LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

CAMERA DEI DEPUTATI

La votazione sui provvedimenti finanziari

I discorsi degli onorevoli Crispi, Zanardelli e Rudinì.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 10 luglio.
Roma, 10 (mattina).

La seduta ha principio alle ore 10,5.
Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
Approvansi alcuni disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nei bilanci dei lavori pubblici, degli esteri e della marina per il 1894-95.

Continua il bilancio dei lavori pubblici.

Parlano TARONI per la bonifica romagnola tra Sillaro e il Lamone; AGNINI per la bonifica di Burana; SPIRITO B. per la bonifica del Sile. A tutti risponde il ministro SARACCO.
Si approvano i capitoli sino al 221.

I porti di Genova, Porto Maurizio, Spezia, ecc.

PRESIDENTE, al capitolo 222, nota che la diminuzione dello stanziamento da lire 1,291,500 a lire 670,000 è effetto della legge relativa a lavori ferroviari nel porto di Genova.
FASCE domanda a qual punto si trovano gli studi della Commissione.
SARACCO risponde che essa studia il grave problema.
È approvato il capitolo 222.
Il PRESIDENTE al capitolo 223 «Porto di Venezia» avverte che per la stessa ragione ora detta lo stanziamento è ridotto da L. 400,000 a L. 310,000
Si approva il capitolo 223.
CAFIERO raccomanda il porto di Barletta.
DE MARTINO e PLACIDO raccomandano il porto di Napoli.
SARACCO riconosce l'importanza del porto di Napoli, ma, ripetendo quello già detto pel porto di Genova, osserva che, date le condizioni del bilancio, converrà provvedere ai bisogni con esigere diritti portuali.
Si approva il capitolo 225.
PISANI domanda spiegazioni sui lavori nel porto di Porto Maurizio, perchè è discorde il parere quanto ai lavori medesimi, tra il Genio civile e i capitani marittimi di quel Compartimento, al cui avviso l'oratore si unisce raccomandando la questione all'onorevole ministro.
Chiede anche la costruzione di alcune banchine.
SARACCO dice all'on. Pisani che le sue raccomandazioni relative all'andamento tecnico dei lavori sono tardive, trattandosi di opere regolarmente ed interamente appaltate.
FIAMBERTI, al capitolo 227, raccomanda che il porto di Spezia sia messo in comunicazione mercè un tronco ferroviario colla stazione.
SARACCO risponde che la cosa si sta già studiando d'accordo fra la Società della Rete Mediterranea e il Municipio di Spezia.
Si approvano i capitoli fino al 230.
DI BLASIO raccomanda il porto di Reggio Calabria; DI FRASSO-DENTICE quello di Brindisi; TITTONI quello di Civitavecchia.
Si approvano i capitoli fino al 302.
DE MARTINO e CASALE parlano sui bacini di carenaggio del porto di Napoli.
SARACCO spiega come sia avvenuto che i lavori del bacino di carenaggio di Napoli non siano iniziati. Egli, per parte sua, appena ricevuto il progetto di massima, lo ha sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ora però occorre il progetto definitivo, che deve essere anch'esso approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.
Il Governo non mancherà al suo dovere, ed appena approvato il progetto definitivo appalterà i lavori.
FILI-ASTOLFONE raccomanda il porto di Licata; PANSINI il porto di Molfetta.
Si approvano i capitoli sino al 328.
La seduta è tolta alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana del 10 luglio.
Roma, 10 (sera).

La seduta si apre alle ore 14.
Presidenza del presidente Villa.
CARCANO espone come il voto dato da lui il 16 dicembre 1892 in favore dei decreti-legge fosse dato con ben diverso oggetto e in ben diverse circostanze.
ENGEL. Dichiara che egli non ha mai votato decreti-legge del genere di quelli proposti dall'onorevole Sonnino.
SONNINO legge, a conferma delle dichiarazioni ieri fatte, le parole pronunziate dall'on. Carcano il 16 dicembre 1892. Cita poi l'ordine del giorno firmato anche dall'on. Engel e dall'on. Sani Severino che approvava l'indirizzo politico del Governo.
BRUNICARDI ricorda che uno dei decreti-legge del 1892 sul quale egli fece la relazione, non era un decreto-legge d'imposta, e non aveva nessuna somiglianza con quelli che ora stanno innanzi alla Camera.
PALBERTI non ha nulla da mutare a quanto disse nella seduta del 16 dicembre 1892. Ammette che la necessità assoluta possa giustificare i decreti-legge; ma ciò di cui l'Opposizione si lagna, è che il Ministero a dicembre, fatti i decreti-legge, abbia soppresso il Parlamento. (*Vive approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra*)
Il verbale è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Siracusa, G. Reale — Correggio, Vittorio Cottafava.

Interrogazioni.

IMBRIANI interroga circa la amnistia promessa nel discorso della Corona e non ancora promulgata.
GALLI risponde che egli non può rappresentare il presidente del Consiglio. Osserva peraltro che se l'onorevole Imbriani riguarda la questione dal lato della giustizia, allora rivolga la sua interrogazione al guardasigilli; se la riguarda dal lato politico la ripresenti al bilancio dell'interno.
GALLI risponde ad una interrogazione dell'onorevole Franchetti, sui provvedimenti a favore di quelle popolazioni del Comune di Città di Castello che hanno avuto la totalità dei raccolti distrutti dalla grandine, e all'altra consimile interrogazione del deputato Aguglia Alfredo, Baccelli ed altri. Dichiara che il ministro non può intervenire direttamente nella questione degli sgravi. Esso deve limitarsi a soccorrere nei limiti del bilancio.
IMBRIANI interroga circa il nuovo organico dell'Accademia di Livorno per ciò che riguarda gli ufficiali del Commissariato.
MORIN cita le disposizioni della legge e del regolamento vigente, in base delle quali si è compilato il nuovo organico.
DE NICOLO' interroga sui procedimenti che il Governo intende prendere a carico del delegato di pubblica sicurezza signor Costa, dopo che il Tribunale di Bari, con sentenza del 5 luglio, mandava assolti parecchi elettori della città di Fasano arrestati da quel delegato signor Costa nella vigilia delle elezioni politiche col proposito evidente di impedire ad essi l'esercizio del voto.
GALLI dice che la sentenza si riferisce ad arresti eseguiti dopo le elezioni, e quindi cade il fondamento dell'interrogazione.
NICCOLINI chiede se la liquidazione con l'impresa Piatti per i lavori eseguiti sulla Parma-Spezia sia definitivamente compiuta.
SARACCO dichiara che non è definitivamente compiuta.
NICCOLINI avrebbe desiderato che in tali condizioni si fossero ritirati quei deputati che sono ineleggibili ai sensi dell'art. 85 della legge elettorale.

Presentazione di disegni di legge.

MORIN presenta un disegno di legge per modificazioni all'ordinamento del personale della regia marina.
BARAZZUOLI presenta un disegno di legge per riforme del servizio di sorveglianza delle caldaie a vapore.
CRISPI presenta due disegni di legge: uno per modificazione della legge per sovrimposte comunali e provinciali; l'altro relativo al Tiro a segno nazionale.
Si ammette l'urgenza per entrambi.
PAIS presenta la relazione sul bilancio della marina.

***

Si approvano le conclusioni della Giunta per le elezioni, di annullare l'elezione del Collegio di Atessa e proclamarsi il ballottaggio fra Vischi e Giampietro, e di annullare parimenti l'elezione dell'on. Licata nel Collegio di Sciacca.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

DILIGENTI, svolge un ordine del giorno col quale si afferma che: «La Camera, convinta che il Governo ha nella Convenzione con la Banca d'Italia del 30 ottobre 1894 ha sorpassato ogni facoltà del potere esecutivo, e con le maggiori la Convenzione a Camera chiusa ha menomato i più alti diritti del Parlamento, convinta che il passaggio del servizio di tesoreria alla sola Banca d'Italia, mentre nelle condizioni finanziarie di codesto istituto e in quelle generali del credito e della circolazione costituisce un danno e un pericolo per i maggiori interessi dello Stato e del Paese, compromette la situazione dei Banchi Meridionali, diminuendo sempre più la potenzialità della loro concorrenza e rendendo loro pressochè impossibile l'esercitare utilmente le funzioni della emissione, convinta che ben altri provvedimenti si richiedono per un serio riordinamento del credito e della circolazione, non approva la Convenzione 30 ottobre 1894 con la Banca d'Italia.»
DE MARTINO dà ragione del seguente ordine del giorno:
«La Camera, convinta che il proposto riordinamento bancario segna l'inizio dell'accentramento di tutte le funzioni del credito alla Banca d'Italia, convinta che il Banco di Napoli non potrà far fronte a tutto l'onere fondiario del quale viene gravato, e a tempo fisso perderà il diritto dell'emissione, rovinando insieme gli illusi portatori delle cartelle fondiarie, delibera di scindere dai provvedimenti di finanza e di tesoro quelli che si riferiscono agli Istituti di emissione rimandandoli a studio più maturo.»
Dichiara che se il Governo insisterà a non stralciare dal disegno di legge la parte relativa ai Banchi meridionali, sarà costretto a votare contro. (*Commenti*)
CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Garavetti, Sacchi, Pansini, Socci, Fazzi, Sani Severino, Engel, Imbriani, Zavattari, Taroni, De Andreis, Vendemini, A. Celli, Mercanti, G. Marcora, Pennati, Colajanni N., De Cristoforis, Caldesi, Prampolini, Zabeo, Cordaro, Barzilai:
«La Camera, considerando che i decreti di cui si chiede la conversione in legge, mentre si accompagnano ad una situazione morale sempre insoluta e provengono da un'azione politica apertamente violatrice del diritto parlamentare, riaffermano la tendenza ad una politica economica e finanziaria antidemocratica e disastrosa per il Paese, passa all'ordine del giorno.»
Esordisce dichiarandosi sfiduciato di questa discussione, perchè è convinto che la soluzione dei problemi che nella Camera non si osa risolvere, si prepara fuori della Camera stessa, dappoichè le boccaccie precedano sempre gli uragani. (*Bene! all'Estrema Sinistra!*)
Ricorda le aspre censure fatte altra volta dall'onorevole Crispi al sistema dei decreti-legge, che allora erano da lui dichiarati incostituzionali. (*Commenti*) Lamenta che il patto fondamentale che non volle scopare nemmeno nella fatale notte di Novara. Massimo d'Azeglio nè per difficoltà interne, nè per pericoli esterni sia stato violato pel capriccio di un solo. (*Bene a Sinistra*)
Nega poi che i propostimenti proposti valgano a raggiungere il pareggio; essi non sono che un'altra tappa sulla via che si vuole far percorrere stancando la sua pazienza, al popolo italiano. E perciò rifuggendo da un inutile voto, consiglia al Governo di prorogare ancora la Camera, per fare così atto di ossequio alla gloria parlamentare che fu. (*Applausi all'Estrema Sinistra. Rumori vivissimi dalle altre parti della Camera*)
SALARIS svolge l'ordine del giorno da lui presentato col quale «La Camera approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno.»
COCCO ORTU svolge il seguente ordine del giorno:
«La Camera censura i decreti-legge, coi quali per dare assetto alla finanza e al tesoro dello Stato, per senza conseguire il fine, si perturbò l'equilibrio costituzionale dei poteri e l'economia nazionale, e passa all'ordine del giorno.»
VENDEMINI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Taroni, Zavattari, De Andreis e Napoleone Colajanni:
«La Camera, convinta che solo con la trasformazione democratica dell'ordinamento tributario si possa restaurare la pubblica finanza, respinge le nuove tassazioni, già contro legge attuate, volendo intanto conseguire il pareggiamento con le economie, dalla più alta dotazione dello Stato, in tutte le Amministrazioni e specialmente nei bilanci militari dell'estero e dell'interno.»
CAMPI svolge il seguente ordine del giorno:
«La Camera, confidando che non se ne ripeterà l'uso, accorda la sanatoria pei decreti in materia finanziaria e passa alla discussione degli articoli.»
FORTIS (*Segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno:
«La Camera, convinta che al miglioramento progressivo della finanza debba associare la riforma tributaria, passa alla discussione degli articoli.»
Comincia coll'esaurire un fatto personale che ha da parecchi giorni con l'on. Imbriani. Questi credette qual che l'oratore volesse dire al popolo italiano: «Se non siete contenti, insorgete!» La verità è che egli disse che: «Se il popolo riconoscesse che non vi è giustizia in Italia insorgerebbe.»
Viene ora allo svolgimento del suo ordine del giorno, il quale riguarda più l'avvenire che il passato e significa che d'ora in poi il pareggio del bilancio deve essere assicurato mercè una trasformazione dei tributi. L'avere accennato però alla questione tributaria, non importa che voglia intieramente evitare la questione costituzionale. Crede che da nessuna parte della Camera si sia negata la facoltà di emettere decreti-legge.
Il disputare quindi questa facoltà è questione più accademica che politica; tutto sta a vedere se nel caso che si discute i decreti-legge furono da una vera necessità giustificati. L'on. Colombo ha rimproverato il Governo di avere lasciato per tanti mesi i decreti-legge senza la sanzione del Parlamento; ma la verità è che il Governo li aveva presentati a tempo debito e che non furono discussi perchè la Camera fu prorogata. (*Commenti, rumori all'Estrema Sinistra*)
Dimostra poi come i decreti-legge non potevano essere sottoposti al sindacato della IV sezione del Consiglio di Stato perchè questa, per la legge fondamentale, non può occuparsi di atti politici. E neppure questa materia può essere di competenza dell'Autorità giudiziaria, perchè non può togliere la validità ad un decreto-legge che deve avere forza di legge finchè non sia stato sconfessato dal Parlamento.
Riconosce la giustezza di molte critiche fatte alla proposta finanziaria del Governo. Conclude dicendo che per ora bisogna accontentarsi di essere entrati in convalescenza e che bisogna guardarsi dalle ricadute. (*Vive approvazioni*)
ZANARDELLI (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno:
«La Camera invita il Ministero ad osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Statuto.»
Quest'ordine del giorno si richiama espressamente alla formula del giuramento che i deputati debbono prestare prima di assumere le loro funzioni. Di fronte all'art. 30 dello Statuto l'oratore si meraviglia come l'on. Fortis abbia voluto elevare i decreti-legge quasi all'altezza di una istituzione. (*Bene*)
Nè vale che si citino gli esempi di paesi esteri, ove vige un regime che non è il vero regime rappresentativo, ma uno stadio intermedio fra questo e il potere assoluto. Invocando i precedenti storici, esclude che le disposizioni dello Statuto ammettano implicitamente la possibilità di decreti-legge, specialmente in materia d'imposta.
Combatte gli argomenti addotti a giustificazione di questi provvedimenti. Fu invocata la necessità, l'utilità pubblica; grosse parole a giudizio dell'oratore, che non dimostrano altro che la volontà del potere e dell'arbitrio. A prescindere che se si ammettesse siffatta tesi, si distruggerebbero le norme della necessità le istituzioni.
L'oratore nega che si versasse nel presente caso in condizioni di necessità, come quelle che potrebbero fin ad un certo punto scusare i detti catenacci. In ogni modo, anche questa parvenza di ragione manca per quei decreti coi quali si trasformò, all'infuori dello scopo costituzionale, l'ordinamento della difesa nazionale.
Si tratta dunque di un sistema premeditatamente adottato per distruggere il potere del Parlamento; ora, turbare l'equilibrio dei poteri equivale a distruggere l'ordinamento costituzionale nella sua essenza e nel suo fondamento.
Si dice che il voto del Parlamento potrebbe sanare l'illegalità, ma la intangibilità della Costituzione è superiore alle deliberazioni delle maggioranze, nè lo Statuto può lacerarsi coi voti, come non può lacerarsi colla violenza armata. Esso è superiore al potere delle maggioranze, come è superiore al potere del Governo. (*Approvazioni*)
Si parla infine del voto del Paese. Ma se il Paese non trascese alla ribellione, ciò significa che infinita è la pazienza e la moderazione del nostro popolo. Del resto, la storia ben c'insegna come delle sanatorie di una maggioranza imponente si abbero anche per le più grandi e cruente violazioni della legalità. Basti ricordare il 2 dicembre. (*Commenti*) Che se il Paese si trova in uno stato di prostrazione e di scetticismo tale da non aver la forza di reagire contro l'illegalità, ciò è un altro e maggior titolo di colpa pel Governo che, instaurando il regime del Governo paterno, distrugge pure il senso del diritto individuale e della libertà. (*Approvazioni, commenti*)
Si è inteso anche in quest'aula levare la voce contro il sistema parlamentare; ma a queste censure l'oratore risponde che il sistema libero-parlamentare è il solo che offre valide garanzie di legalità, di eguaglianza, di giustizia. Perciò l'oratore, non approvando la politica del Governo, dichiara che al restauratore di un vero libero regime darà non solo il suo voto, ma la sua imperitura riconoscenza. (*Vive approvazioni, applausi a Sinistra. Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

Votazione di tre disegni di legge.

SUARDO ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.
Il presidente proclama il risultato della votazione.
«Autorizzazione di spese straordinarie per opere stradali ed idrauliche di 1ª e 2ª categoria, nonchè di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1894-95:» Favorevoli 248; contrari 75.
«Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 330,000 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1894-95.» Favorevoli 252; contrari 83.
«Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 675,000, su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1894-95.» Favorevoli 243; contrari 81.
La Camera approva.

Continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

SANGUINETTI svolge brevemente il seguente ordine del giorno:
«La Camera, riconosciuta la necessità dei provvedimenti eccezionali, chiede al Ministero di restaurare la pubblica finanza, perchè, raggiunto e consolidato il pareggio, giovi avviarsi alla graduale riforma del sistema tributario nello scopo di rendere più equa la distribuzione delle pubbliche gravezze, passa alla discussione degli articoli.» (*La Camera dà segni di impazienza*)
Il PRESIDENTE, essendo esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, dà facoltà di parlare ai relatori.
FROLA e SAPORITO, relatori, rinunziano a parlare. (*Bene*)

Parla l'on. Crispi.

CRISPI (*segni di vivissima attenzione*) sulla questione dei decreti-legge, senza ripetere quando è stato detto da altri oratori, dichiara che i decreti-legge sono antichi come il nostro Parlamento e sono ormai entrati nelle consuetudini della nostra vita pubblica.
Essi si giustificano col criterio della necessità e colla successiva sanatoria del Parlamento. Ora questi decreti-legge furono appunto presentati alla Camera il giorno successivo alla riapertura del Parlamento.
Fu censurato il Governo di avere prorogato il Parlamento ed averlo poi tenuto chiuso per molti mesi.
Ma vi sono dei precedenti di anche più lunghe proroghe del Parlamento. Del resto il potere prorogare e sciogliere il Parlamento è facoltà discrezionale del Governo, che può essere censurato, ma non impugnato di illegalità.
Dopo gli avvenimenti verificatisi dal 1890 al 1893, era dovere assoluto del Governo appellarsi al Paese. La Camera precedente, dichiarando le liste inquinate, condannava se stessa; era evidente che le elezioni non potevano farsi che colle nuove liste e furono fatte appena le liste stesse furono approvate.
Le elezioni avvennero; il Paese si è pronunciato, e nessuno può mettere in dubbio che la maggioranza della Camera rappresenti la maggioranza del Paese. (*Approvazioni e denegazioni*)
All'onorevole Colombo osserva che non vi è, nè vi può essere magistrato giudiziario o amministrativo il quale possa giudicare della legalità degli atti del Governo nell'esercizio del suo potere politico.
Per avere un diverso sistema converrebbe modificare lo Statuto sul tipo della Costituzione degli Stati Uniti di America o dell'antica Costituzione siciliana. Ora egli non accetta questo sistema; egli crede che unico censore degli atti politici del Governo debba essere la rappresentanza nazionale. (*Approvazioni*)
All'on. Branca risponde che la sua non fu mai politica fiscale; le spese improvvide che gravano e graveranno per anni sul bilancio sono opera di altri Governi.
Nel suo primo Ministero fece per 141 milioni di economie, ed altre ne fece di recente, perchè è dovere del Governo non domandare che lo stretto necessario alla nazione.
Le economie sono un dovere del Governo; non possono essere un programma politico. Il suo programma è rinforzare con imposte e con economie il nostro bilancio; questo è lo scopo che si è proposto e ad ogni costo raggiungerà senza rilevare gli attacchi personali, pronto a sacrificarsi per il bene del Paese. (*Vive approvazioni*) Degli ordini del giorno presentati accetta solo quello dell'on. Cibrario. (*Commenti*)
Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Cibrario:
«La Camera, riconoscendo l'occasionale necessità nella quale si trovò il Governo di provvedere urgentemente alla cosa pubblica, afferma doversi accordare la sanzione legislativa ai decreti-legge, e passa alla discussione degli articoli.»
COLOMBO, non soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio, ritira l'ordine del giorno e riservasi di risollevare la questione.
AGNINI, conseguente alle sue idee, mantiene il suo ordine del giorno non facendosi illusione sul risultato, ma convinto che tale ordine del giorno rappresenta il sentimento del Paese.
IMBRIANI, convinto che senza giustizia non c'è ordine, ritiene il Governo responsabile dell'anarchia morale in cui ha gettato il Paese; ritira il suo ordine del giorno e voterà contro il Governo.
DE MARTINO e LUZZATTI L. ritirano il loro ordine del giorno.
PANTANO, poichè le sue parole furono fraintese e poichè non può approvare le idee economiche e finanziarie dell'on. Sonnino, mantiene il suo ordine del giorno.
GUICCIARDINI, CAVALLOTTI, ENGEL, VENDEMINI, COCCO-ORTU, MARCORA e ZANARDELLI ritirano i loro ordini del giorno e voteranno su quello presentato dal Governo.
FORTIS, SANGUINETTI e SALARIS ritirano i loro ordini del giorno e voteranno in favore del Governo.
SINEO, a nome di molti colleghi, domanda che nell'ordine del giorno Cibrario si voti per divisione, intendendone approvare la seconda parte, ma non la prima. (*Commenti, rumori*) La seconda parte è: «Passa alla discussione degli articoli.»
MARTINI F., non approva la politica del Governo, ma è disposto a votare il passaggio agli articoli; perciò domanda egli pure che si voti per divisione.
CAVALLOTTI si associa alla proposta Sineo.

Le dichiarazioni dell'on. Rudinì.

DI RUDINI'. (*Segni d'attenzione*) È lieto che sia stata chiesta la divisione; voterà in favore sul passaggio agli articoli, ma voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno Cibrario. Fa le sue riserve sui singoli provvedimenti, è convinto che la finanza abbia bisogno di urgenti provvedimenti, ma non crede assolutamente che possa concedersi al Governo una sanatoria per le illegalità compiute.
Altro sono i cosidetti catenacci, altro i presenti decreti-legge, che rivelano un metodo di Governo intiero: limitare l'ufficio della Camera ad una semplice registrazione. Egli ha giurato di osservare lealmente lo Statuto, nessun discorso lo indurrà mai a violare la fede giurata.
Non crede che il Parlamento vorrà sottoscrivere l'atto della propria abdicazione.
La proroga della Camera nello scorso dicembre fu atto illegale.
Conclude protestando contro la relazione che accompagnava il decreto di proroga del Parlamento. Voterà contro il Governo. (*Commenti*)
CIBRARIO dichiara che il suo ordine del giorno si ispira alle parole pronunciate ieri dall'on. Sonnino e oggi dall'on. Crispi.
I decreti-legge non sono un bene, sono anzi un male; ma quando la necessità si impone, dà lode al Governo che osa assumersi una tale responsabilità. (*La Camera dà segni di impazienza*)
CRISPI dichiara che il Ministero mette la questione di fiducia sulla prima parte dell'ordine del giorno Cibrario.
ROSANO voterà contro, non avendo fiducia nella politica del Governo. (*Vivissimi rumori che coprono la voce dell'oratore*)
DE MARTINO avrebbe votato il passaggio agli articoli, ma voterà contro una volta che il Governo pone la questione di fiducia.
DI SAN GIULIANO, approvando la politica generale del Ministero, ma facendo amplissime riserve sul suo indirizzo finanziario, si astiene dal voto.

La votazione.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta da più di 15 deputati, indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Cibrario.
MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.
Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Cibrario:
Hanno risposto **sì, 291**.
Hanno risposto **no, 148**.
Si sono astenuti 4.
La Camera approva.
Il PRESIDENTE avverte che fu presentata una domanda di votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Cibrario. (*Oh! rumori*) Domanda ai proponenti se vi insistono.
CAETANI DI LAURENZANA ANTONIO ed altri sottoscrittori ritirano la domanda. (*Bene!*)
Il PRESIDENTE mette a partito per alzata e seduta la seconda parte dell'ordine del giorno Cibrario che è così concepita: «Passa alla discussione degli articoli.»
La Camera approva.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.
La seduta termina alle 20,30.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:
In principio della seduta si nota animazione nei corridoi e nell'aula, dove sono popolati sopratutto i banchi della Sinistra. I deputati si mostrano attentissimi alla lettura del verbale. Finita questa, *Carcano*, che fece parte lo scorso anno della Commissione dei quindici, difende, fra le approvazioni, il suo operato e quello di Vacchelli e di altri amici, dimostrando inesatte le affermazioni che ha fatto ieri Sonnino.
Levasi *Engel*, il quale, ribattendo brillantemente le asserzioni del Sonnino, ad un certo punto esclama: «Sì, allora io e gli amici votammo pel Ministero Giolitti, poi lo abbandonammo. Se avessimo potuto sapere quanto poscia avveniva, avremmo certamente continuato a votare per Giolitti. (*Approvazioni a Sinistra, rumorosi commenti al Centro*)
Dopo le altre notevoli dichiarazioni di *Brunicardi* e di *Carcano*, dimostranti che le sole e vere proprie violazioni sono i decreti-legge del Governo attuale, sorge un vivace battibecco fra *Villa* e *Palberti*, il quale domanda replicatamente la parola senza ottenerla, finchè grida fortemente: «Signor presidente domando per l'ultima volta di parlare.»
Villa: «Su che?»
Palberti: «Abbia la cortesia di accordarmela.»
Villa, in tono irritato: «Ma che cortesia! Qui non vi entra la cortesia. Lo ripeto su che intende parlare?
Palberti, cortesissimo: «Feci appello alla sua cortesia per parlare sul verbale.»
Villa, sempre asciutto: «Parli adunque.»
Palberti fra vivissima attenzione e con molto calore dichiara: «Votai allora la conversione in legge di alcuni decreti, giacchè riconobbi le ragioni di necessità. Non voterò stavolta i decreti perchè non pubblicati per necessità, come non fu la necessità che consigliò di ritardarne la presentazione alla Camera.» (*Applausi a Sinistra*) Palberti esclama ancora: La Camera si tenne chiusa per interesse personale!» (*Calorosi applausi da tutta la Sinistra. Voci: Bravo! benissimo! Silenzio ai Centri e a Destra. Molti amici si affollano a congratularsi con Palberti per le coraggiose ed opportune dichiarazioni*)
Roma, 10, ore 16,50:
Il discorso di Cavallotti, detto con molta foga, ma temperato nei concetti ed elettissimo per forma, fu interrotto in più punti da approvazioni e salutato alla fine da calorosissimi battimani all'Estrema Sinistra e da grida ai Centri.
Ne nacque un breve baccano con qualche scambio d'impertinenze fra l'Estrema Sinistra e i Centri, ma i temuti incidenti mancarono.
La Camera è in questo momento popolatissima.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:
Durante i tre quarti dell'odierna seduta della Camera, questa si mostrò calma, ascoltando senza notevoli interruzioni gli oratori delle diverse parti. Soltanto verso la fine della seduta, dopo gli applausi prodigati all'on. *Zanardelli*, il cui discorso fu veramente ascoltatissimo, apprezzato, efficace, la Camera cominciò a manifestare irrequietezza, tramutatasi poscia in vera smania di finirla. Allorchè l'on. Villa diede la parola all'on. Sanguinetti, cominciarono urla.
Frattanto scoppiò un incidente fra gli onorevoli Imbriani e Miceli. Questi, salendo sulla scaletta del secondo settore di Sinistra, faceva alcune chiose al discorso dell'on. Zanardelli. *Imbriani*, avendolo afferrato, scattò gridando: «Tacete, deplorato!»
Miceli gli risponde parole inintelligibili, movendogli contro.
Imbriani grida: «Tacete vecchio.....», aggiungendo un epiteto che non mi si permette di telegrafare.
Gli amici comuni s'interpongono; Engel ed altri trattengono Imbriani; Billi e Casale conducono via Miceli fin verso il banco dei ministri, dove stringe la mano all'on. Sonnino; quindi il ministro Ferraris gli dà il braccio, accompagnandolo fuori dell'aula.
Questo incidente elettrizza maggiormente la Camera; tutti i successivi oratori, tranne l'onorevole *Rudinì*, cui si usa qualche deferenza, si vedono interrotti da urla non umane, altissimo. Da tutte le parti si grida continuamente «Ai voti! Basta! Finiamola!» Durante l'appello non accade nessun incidente. Al principio il Ministero ha pochi voti favorevoli; i *no* ed i *sì* quasi si bilanciano, ma colla lettera *D* sopratutto, poi colla *M* il Ministero guadagna.
Eccovi come votarono i deputati piemontesi:
Votarono sì, cioè per l'ordine del giorno Cibrario, favorevole al Governo, gli onorevoli Biscaretti, Bogliolo, Borgatta, Calleri, Canegallo, Cibrario, Coppino, Curioni, Daneo, Delvecchio, Ercole, Ferraris, Gamblano, Frascara, Frola, Gariando, Gianolio, Giovanelli, Lausetti, Marazio, Raggio, Ricci, Rovasenda, Scotti, Siccardi, Turbiglio.
Votarono no, cioè contro il Ministero, gli onorevoli Badini, Borsarelli, Brin, Carotti, Corriana-Maynori, Chiapparo, Chiapusso, Facta, Galimberti, Marsengo-Bastia, Palberti, Pinchia, Rizzetti, Sineo, Ottavi.
Erano *assenti* gli onorevoli Buttini, Calpini, Casana, Chiesa, Compans, Farinet, Frascassi, Giolitti, Lucca, Peroni, Peyrot, Pullino, Trompeo.
Sono commentati il *sì* dell'on. Di Rovasenda, giratosi nuovamente col Ministero ed il *no* dell'on. Bonacci, rientrato nell'Opposizione.
Si notò che passarono decisamente all'Opposizione gli onorevoli Afan De Rivera, Casalini e Danieli.
Essendo l'odierna seduta della Camera terminata alle 20,30, nessun giornale la commenta.

La denuncia Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:
Si annuncia che l'onorevole deputato di Corteolona ha terminato ieri la denunzia scritta, che egli intende presentare contro l'on. Crispi all'Autorità giudiziaria e che egli è deciso a pubblicarla per la stampa lo stesso giorno in cui si effettuerà la denuncia, cioè nel corso dell'andante settimana.

I candidati politici a Rimini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:
Domenica prossima, al posto rimasto vacante colla morte del conte Luigi Ferrari, si dovrà procedere all'elezione di un deputato.
Il candidato dei moderati è il comm. Ferrucci.
Il candidato socialista è Francolini Domenico, ricchissimo, attualmente a domicilio coatto.

Baratieri tornerebbe in Italia?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:
I fogli officiosi annunziano che il generale Baratieri nel prossimo agosto si recherà per brevi ferie in Italia, trovandosi l'Eritrea senza minaccia di pericoli. Da altra fonte si assicura che il Baratieri verrebbe in patria unicamente perchè stanco dei trattamenti del Ministero, con cui si troverebbe in assoluto disaccordo.
Sembra più credibile che il governatore dell'Eritrea venga a conferire col Governo circa i gravi avvenimenti che si maturano alle frontiere della Colonia.

L'impressione dell'arresto Capucci alla Camera.

Le gravi preoccupazioni per l'avvenire.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,50:
Nei corridoi ed in molti gruppi di deputati nell'aula si discute animatamente sull'arresto dell'ing. Capucci ordinato da Menelik.
Questo arresto è stato proprio la goccia che facendo versare il vaso dimostra che prima era pieno. Finora le notizie gravissime venute dall'Africa e dalla Russia erano state accolte con una certa noncuranza, non giustificata certamente dalla serietà delle notizie.
L'arresto di Capucci ha messo sul tappeto tutta la questione africana.
Anche i più ottimisti ormai non si nascondono che la politica africana del Governo in questi ultimi mesi, mentre era chiusa la Camera, ci ha condotto ad un punto doloroso, dal quale non si vede troppo bene quale sarà per noi la via d'uscita. Poichè alle difficoltà di per se stesse gravissime di indole militare e finanziaria che sono congiunte ad una prossima guerra con Menelik si aggiungono le difficoltà di indole diplomatica create dalla Russia.
La Missione abissina ora è considerata come un avvenimento di grande importanza.
La vostra corrispondenza dall'Asmara pubblicata qualche giorno fa, e che fu accolta con un certo sorriso d'incredulità, è ora vivamente discussa nei circoli parlamentari.
Fa impressione il vedere che i fatti preveduti dal corrispondente fin dalla metà dello scorso giugno si sono verificati e si verificano con una precisione matematica.
La nostra Diplomazia stessa non si nasconde che questa intromissione della Russia nelle nostre cose africane, sotto pretesto religioso, è di un'importanza eccezionale.
Si capisce che la Russia agisce perfettamente d'accordo, se non dietro istigazione della Francia.
Si deplora la mancanza del rappresentante d'Italia a Pietroburgo, perchè certamente ciò ha influito non poco sull'attitudine decisamente ostile della Russia.
Questa Potenza si è troppo impegnata moralmente nel ricevere la Missione abissina e nel promettere il suo appoggio alla causa religiosa perchè qui si possa ragionevolmente sperare nell'efficacia dei nostri reclami che verranno certamente presentati al Governo dello tsar.
Come vedete, la politica africana potrebbe essere causa di serie controversie anche in Europa.
Il Governo fa ogni suo possibile per togliere la grave impressione prodotta da questi fatti: ma anche i ministeriali i più ferventi non nascondono la loro preoccupazione. O oggi o domani la questione africana risorgerà minacciosa; e quasi non bastasse, l'aiuto aperto della Russia a Menelik può aggravare una situazione già di per se stessa piena di pericoli.
Intanto parecchi onorevoli hanno presentato alla presidenza della Camera due interpellanze sull'arresto di Capucci.
Notate che qualche tempo fa la Stampa ministeriale dava come perfettamente pacifica la nostra situazione in Africa, ed ora non nasconde più, perchè sarebbe ridicolo, i pericoli dell'avvenire.

Che cosa faceva l'ing. Capucci allo Scioa.

L'ing. Capucci, arrestato testè e incatenato per ordine di Menelik, era allo Scioa in qualità di delegato del nostro Governo, e reggente della stazione scientifica di Let Marefià.
Let Marefià è una fattoria che serve di stazione, di riposo e di rifornimento ai viaggiatori italiani. Prima dell'ing. Capucci, la dirigeva il dott. Traversi della regia marina.
La stazione fu fondata dal marchese Antinori che vi abitò a lungo e che vi morìva lasciando, fra le sue disposizioni testamentarie, di esservi anche sepolto, come difatti fu.
Di là partirono per le loro esplorazioni i viaggiatori Cecchi e Chiarini, diretti verso i laghi equatoriali. Fallita la spedizione, essi furono fatti prigionieri dalla regina di Ghera (Galla).
Il Chiarini, come è noto, morì in cattività, Cecchi fu liberato da Gustavo Bianchi, grazie, sciandio, agli aiuti del re del Goggiam, Tecleh Aimanot, lo stesso che ordinò al conte Salimbeni la costruzione di un ponte sull'Abai.

Alla scoperta dei letterati

II.

(*Vedi numero 189*).

Nella lirica abbiamo una buona tradizione italiana, e qui il nero del pessimismo si rischiara, nota il Martini; ed il Butti, il quale tra i novellatori ed i prosatori salva il solo Fogazzaro, si degna di riconoscere che abbiamo due o tre ottimi poeti senza però designarli. Domenico Oliva è convinto che la poesia sarà una delle massime forme del Rinascimento. Il Pascoli è già soddisfatto del presente: la poesia italiana, essenzialmente lirica e soggettiva, non fu mai così fiorente come adesso e Gabriele D'Annunzio è il primo e più sincero poeta italiano. Manco male, ci sarebbe da tirare un sospiro di contentezza se, *patatrac*, un proprio altro poeta, il Marradi, non trovasse nell'odierna poesia italiana nessuna prova chiara di vita e tanto meno di vitalità; le manca *l'adiconsistam*. Che Dio benedica ed illumini il Pascoli ed il Marradi! E passiamo al romanzo.
Uno solo, Marco Praga, ravvisa nel romanzo una forma inferiore al dramma, e certo ha ragione se raffronta i suoi drammi al suo infelicissimo romanzo *La biondina*; ma il giudizio del Praga è campato in aria, giacchè il Praga confessa, e se ne vanta, di non leggere mai versi e romanzi italiani. Per il Lioy l'analisi psicologica è fatale al romanzo; per il Butti la psicologia va appaiata col simbolismo; per il Verga il naturalismo è semplicemente un modo di esprimere il pensiero, gli psicologi ostentano un lavoro che per i naturalisti è preliminare; dicono i primi il «perchè», i secondi presentano il risultato del «perchè». Anche il romanzo insieme colla poesia sarà una delle massime forme del Rinascimento, riconferma l'Oliva ed ha dalla sua il De Amicis, per cui il romanzo è la forma più atta al trionfo degli ideali sociali a patto che elimini la tesi e si proponga uno scopo narrando i fatti coordinati ad un'idea. (La distinzione può parere sottile, ma è ingegnosa non meno che sostanziale). Il romanzo italiano è su di una via ascendente, proclama il Capuana, e, con rara fratellanza artistica, per verità ed impersonalità preferisce *I Malavoglia* e *Mastro don Gesualdo* del Verga ai romanzi dello Zola. Il romanzo non è fatto per noi, contraddice il Colautti, perchè non abbiamo fantasia, e la Serao gli tiene bordone nel suonare a mortorio sul povero romanzo italiano perchè non c'è una vita italiana, perchè non abbiamo una lingua adatta e perchè gli editori non sanno il loro mestiere.
Il teatro è una forma d'arte inferiore, cantano in coro il De Roberto, il Verga, il Butti, il De Amicis, il Marradi, il Colautti, il Giacosa e l'Oliva; ed è inferiore perchè si estrinseca attraverso ad un mediatore e deve far fidanza sull'intelligenza variabile di una massa, spiega il Verga, — perchè è in contatto diretto col pubblico e col giornalismo, soggiunge il Butti. Il De Amicis non gli concede neppure un pizzico di utilità pratica di propaganda sulle masse e non nutre alcuna fiducia in un teatro socialista: viceversa l'Oliva vorrebbe valersi del teatro per la propaganda contro il socialismo.
Ricordate la commedia francese: *Jeanne qui pleure et Jeanne qui rit*? Ebbene, ride quella buona pasta di ottimista che è il Capuana, scorgendo evidente il progresso nel teatro, e piange quell'ostinato brontolone che è il Martini, per cui non abbiamo mai avuto un teatro, ed il teatro è la forma più malata. Un momento: siamo in un periodo ottimo ed il teatro italiano ha una tradizione ininterrotta, corregge l'Antona-Traversi.
Il Colautti sogna un'evoluzione verso la pantomima musicata, l'Oliva ed il Pascoli una poesia drammatica alla Shakspeare. Per il Bracco l'indirizzo moderno deve risultare, oltre che dal coefficiente estetico, dall'esattezza dell'osservazione e dall'importanza umana della cosa osservata e riprodotta: ad ogni modo, è perniciosa la mancanza di un accentramento artistico donde si irradii il verbo. Un identico concetto ha Giacinto Gallina, che alla mancanza di un vero centro etnico, riallaccia la necessità della riproduzione della vita regionale e conseguentemente del dialetto: gli autori drammatici italiani non hanno una sicura coscienza dell'arte loro, seguono ora la moda del pubblico, ora la moda letteraria; egli non ammette la tesi, ma vuole lo scopo morale simile in ciò all'Antona-Traversi e conforme alla distinzione introdotta dal De Amicis. Il Giacosa avvalora la tendenza psicologica dei *Diritti dell'anima* coll'affermare che il teatro non può essere una pura e semplice rappresentazione della realtà, ma deve vivere di un'idea che lo vivifichi tutto dalla cima alle radici, «non una tesi od un'opinione piccola o grande, ma uno di quegli assiomi psicologici omai riconosciuti eterni». Su di che, qualche schiarimento non guasterebbe. Più pratico, il Praga dichiara che non ebbe mai coscienza di novatore colle *Vergini* e che scrisse *L'erede* perchè abbisognava di dodicimila lire come abbisogna di un dramma all'anno: odia l'Ibsen, e tra gli autori contemporanei non ammette che Federico Mariani, Gerolamo Rovetta ed A. Butti.
Circa i concorsi drammatici, il Bracco li reputa dannosi, l'Antona-Traversi inutili intellettualmente ed economicamente, il Gallina utili agli artisti non all'arte: il Lopez li desidera biennali.

***

I critici ed i giornalisti sono conciati per il dì delle feste; giù botte da orbi. Il giornalismo è l'implacabile nemico della letteratura e dell'arte, vociano il Butti ed il Colautti. La stampa è indotta e codina, squittisce il De Roberto, ed il Capuana rincara la dose col deplorare che i giornali politici si astengano dal parlare di letteratura come si asterrebbero da un crimine e considerino gli scrittori come inutili lavoratori. Le condizioni della critica sono misere, avverte l'Oliva, perchè mancano le opere degne di critica, i critici che sappiano farsi leggere ed i periodici che stampino le elucubrazioni critiche. E l'Ojetti rassomiglia i giornali politici a barbariche rocche chiuse ed i critici a vecchie persone che cumulando le più disparate professioni sputano su tutto e su tutti. Gli è appena se lo Scarfoglio insinua una meno aspra opinione e riconosce che il giornalismo non è una causa del corrompimento della lingua, perchè se si scrive bene si scrive anche chiaro.
Mi ero proposto di rifarlo e di raggruppare i vari giudizi senza discuterli, se ne andrei troppo per le lunghe.

Tuttavia mi sento obbligato ad uscire per un tratto dall'impostami riserva chè il silenzio sarebbe per conto mio ingratitudine. Non contesto che le lagnanze contro la critica ed il giornalismo siano in parte fondate, ma contesto che gli autori, proprio gli autori, abbiano il diritto di insorgere contro i critici ed i giornalisti — essi che sollecitano giorno e notte i critici ed i giornalisti perchè si occupino dei loro volumi, — essi che giudicano dell'autorevolezza della critica dalla misura della lode, — essi che si sono costituiti in chiesuole di mutuo incensamento l'una contro l'altra armate, ma tutte solidali di fronte agli estranei, — essi che rivendicano la più ampia libertà di parola e poi si adontano e sospettano macchinazioni infernali non appena sono a loro volta giudicati liberamente.

E non è vero che il giornalismo disdegni la letteratura e l'arte: ciò sarà stato vero alcuni anni addietro, non lo è più adesso. Basta riscontrare il posto assegnato alla letteratura nei principali fogli della penisola. L'Oliva narra che non potè parlare nel *Corriere della Sera* del *Trionfo della morte* del D'Annunzio. Ora questo è un caso speciale determinato magari da motivi speciali, tanto più che il *Corriere* pubblica spesso articoli letterari. Ma io so che nella *Stampa* godo della maggiore indipendenza e so che al *Trionfo della morte*, grazie alla liberalità del direttore, hoavuto agio di dedicare tre articoli, — e so, ed i lettori sanno con me, che a questo volume dell'Ojetti ho dedicato due altri articoli. Vero è che il mio studio sul *Trionfo della morte* fu battezzato un « éreintement », solo perchè non bruciava incensi sterminati sull'altare del Nume e si permetteva di esaminare serenamente un'opera d'arte. Ma ciò appunto dimostra quale criterio critico abbiano gli autori e gli editori, e dimostra inoltre che della lamentata miseria critica attuale anch'essi hanno la loro responsabilità, e non piccola. Vorrei un po' vedere che faccia farebbero gli autori e gli editori il giorno in cui la stampa pigliasse alla lettera le loro supposizioni e chiudesse loro le porte della pubblicità e cessasse di strombettare ai quattro venti le loro glorie vere ed immaginarie! Come rimpiangerebbero allora i ragli d'asino e gli sputi degli indotti e dei codini!

Chiede la parentesi.

***

Tirate le somme, dalle ventisei interviste raccolte in volume dall'Ojetti si ricava che la letteratura in Italia è in risveglio, e viceversa, che potrebbe anche essere in decadenza, che il misticismo è un prezioso elemento d'arte, e viceversa, che è un microbo dell'arte; che il socialismo giova all'arte ed alla letteratura, e viceversa, che è nocivo all'arte; che il teatro è e non è mezzo di propaganda, e tanti altri assiomi divertenti dello stesso calibro.

E questo si chiama « trovare la verità alla sorgente, porre innanzi al pubblico gli scrittori e la loro arte, sopprimere il critico intermedio e far sì che il pubblico — (una specie di asinello domestico) — sappia a che cosa attenersi. »

Vero è che dal volume dell'Ojetti si ricava per giunta che il Carducci alle dodici sorbisce tre uova ed alle sedici il *Corriere della Sera*, che motteggia sul *Cristo alla festa di Purim* cambiandolo in « Cristo in purè », e che medita una *Storia del Risorgimento italiano* dal 1848 al 1860 in quattro volumi; — che il Lioy professa pessimismo letterario e sociale « canottando » in compagnia di gentili signore; — che Marco Praga è un arrabbiato ciclista; — che Antonio Fogazzaro scrive *Piccolo mondo antico* che si svolge, come la storia del Carducci, dal 1848 al 1860; — e che il sempre annunziato *Marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana è un marchese di belle speranze del cui concetto primitivo nel lungo indugiare più non resta che il titolo. Roba curiosa, se si vuole, ed interessante a quel modo che è, ripeto, curioso e dilettevole il volume. Ma via, meritava proprio che l'Ojetti si scomodasse a girare in lungo ed in largo l'Italia per riuscire a queste scoperte ed a queste conclusioni?

GIUSEPPE DEPANIS.

Convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 10:

Il Senato è convocato in seduta pubblica sabato, 13 corr., per discutere i bilanci e altre leggi.

Un pranzo al Quirinale.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 10:

Stasera al Quirinale ha luogo un pranzo offerto dal Re al Corpo diplomatico.

L'ambasciatore Lanza.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 10:

L'ambasciatore italiano Lanza è partito oggi in congedo per L'Italia.

Inquietudini gravi al Marocco.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Il nostro residente a Tangeri ha segnalato telegraficamente al Governo l'esistenza di vivi timori alla Corte di Fez, sia per l'attitudine aggressiva di alcune tribù ribelli, sia per l'insistenza posta dal ministro della Germania nel chiedere un indennizzo enorme per i danni riportati dal capitano e dal pilota della nave tedesca ancorata in quelle acque.

Arcoleo eletto a Caltagirone contro Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

La Giunta delle elezioni, discutendo l'elezione di Caltagirone, proclamò l'on. Arcoleo contro l'on. Crispi, riconoscendo gl'immensi brogli fatti per favorire il presidente del Consiglio.

La riduzione dei lavori nelle fabbriche d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Si assicura che il ministro della guerra, pur mantenendo la promessa di lasciare in piedi per un altro anno ancora le fabbriche di armi, disporrà perchè si incominci subito una graduale riduzione dei lavori nelle fabbriche di Torino, Brescia e Torre Annunziata.

Saranno pure accolte tutte le domande degli operai di queste tre fabbriche che vorranno essere subito trasferiti alla fabbrica di Terni.

Il dazio progettato sulle lane.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Sono già pervenute al Ministero delle finanze numerose proteste contro il richiesto dazio sulle lane.

Molti interessati si sono rivolti anche a deputati.

Il provvedimento sui petroli.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Il monopolio dei petroli, che era stato annunziato e poi addirittura smentito, è stato invece semplicemente lasciato in disparte, volendo il Governo servirsene solo in caso di bisogno, mentre questo bisogno per ora non si presenta.

Il progetto de' canoni daziari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Oggi il ministro Boselli intervenne ad una adunanza della Commissione per il progetto de' canoni daziari; diede qualche schiarimento, riservandosi di rispondere ai quesiti. Si nominò relatore l'on. Gianolio.

Il progetto d'autonomia universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Si crede che l'on. Fusinato non potrà così presto presentare la sua relazione sull'autonomia universitaria; quindi la discussione di questo progetto sarà rinviata a novembre.

L'arrivo dei Duchi d'Aosta a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,5:

Domansera, col diretto delle 22,17, il Conte di Torino partirà per Torino affine d'attendervi i Principi sposi. Questi partiranno con treno speciale venerdì sera, verso le 21,30, arrivando a Torino sabato alle 11,17.

La principessa Elena fa voti pel riavvicinamento della Francia all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,5:

Il principe Ruspoli, sindaco di Roma, ha presentato un'artistica pergamena ai Duchi, dicendo: « Roma non volle soltanto rendere omaggio alla nuova Principessa che entra nella famiglia Savoia; volle altresì manifestare vivissima simpatia per la nazione che le diede i natali. Purtroppo — soggiunse — si cerca da taluni d'alterare i sentimenti d'affetto che legano le due nazioni: la manifestazione di Roma dissipa qualunque artificio e prova quali siano effettivamente i suoi sentimenti. »

La Principessa gli espresse la sua profonda riconoscenza per l'accoglienza cordialissima ricevuta in Roma, soggiungendo: « Il significato di essa fu ben compreso nel mio paese; m'auguro che valga a stringere sempre più i legami di simpatia che stringono le due nazioni, locchè per me costituisce oramai uno dei più fervidi voti. » Oggi queste parole, saputesi nei circoli politici, sono favorevolmente commentate.

Revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Ricordiamo ai nostri lettori che in quest'anno cade la revisione biennale dei redditi di ricchezza mobile. Mentre l'Agenzia delle imposte sino in settembre non farà conoscere quali siano gli aumenti da essa proposti, i contribuenti hanno il solo mese di luglio per termine entro il quale possono chiedere la rettifica. Il sindaco ha già pubblicato apposito manifesto, col quale invita i contribuenti i quali intendono di dichiarare nuovi redditi o rettificare quelli attualmente accertati a valer ciò fare entro il corrente mese.

In tale materia i termini sono perentori e le formalità tutte devono essere rigorosamente osservate.

Gli interessati quindi ci pensino perchè poi non abbiano a trovarsi senza difesa contro l'avviso dell'esattore.

Una visita dell'ammiraglio inglese al Duca di Genova.

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 10:

I lordi dell'Ammiragliato, capitanati dal ministro Goschen, fecero stamane una visita al Duca di Genova a bordo del *Savoia*. L'equipaggio del *Savoia* era schierato sul ponte e la musica di bordo suonò l'inno reale inglese, le artiglierie del *Savoia* salutarono con 19 salve la bandiera dell'Ammiragliato inglese e la *Victory* rispose al saluto colpo per colpo.

I lordi dell'Ammiragliato lasciarono la città alle ore 11 e si recarono a Spithead sul *yacht Enchantress*, al cui bordo ricevettero gli ufficiali superiori della squadra italiana. Poscia i lordi dell'Ammiragliato si recarono a visitare l'ammiraglio Accinni a bordo del *Re Umberto*.

Nel pomeriggio vi fu nel palazzo del Governo una *garden-party*, offerta dal generale Davis, comandante del presidio, agli ufficiali della squadra italiana. Vi assistettero pure gli ufficiali superiori della squadra e dell'esercito inglese e numerosi invitati. Favorita da un tempo splendido la *garden-party* riuscì brillantissima. Gli ufficiali italiani furono festeggiatissimi.

***

L'ammiraglio Salmon offerse stasera nei locali dell'Ammiragliato un banchetto al Duca di Genova ed agli ufficiali superiori della squadra italiana.

Poscia vi fu brillantissima festa e ballo al Municipio.

Blanc ringrazia per le accoglienze inglesi alle nostre navi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Stamane il ministro inglese ebbe un colloquio col ministro Blanc, il quale lo ringraziò per le accoglienze tributate alla squadra italiana.

Le relazioni fra Russia e Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 10:

L'*Agenzia Balcanica* dice: « Il presidente della Camera, Todorow, telegrafa da Pietroburgo al presidente del Consiglio che l'intera Deputazione bulgara fu ricevuta sabato in udienza solenne da Lobanoff.

Il metropolita Clement pronunziò un discorso ringraziando per il ricevimento ed esprimendo il desiderio sincero del popolo bulgaro che le buone relazioni fra la Bulgaria ed i suoi liberatori si ristabiliscano al più presto possibile.

Lobanoff, rispondendo, assicurò che benchè le relazioni diplomatiche siano interrotte, la benevolenza e la simpatia della Russia verso la Bulgaria non vennero mai meno.

Tra la Porta e la Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 10:

La Porta ha espresso al Governo bulgaro il desiderio di una più severa vigilanza alle frontiere, delle nuove bande essendo comparse alla frontiera della Macedonia a Cresina e Tcakice.

Malgrado le dissicurazioni date in proposito dalla Bulgaria, la Porta avrebbe intenzione di chiedere nuovamente alle Potenze di rivolgere avvertimenti a Sofia.

Assicurasi che la Francia aderirebbe a fare tale passo presso la Bulgaria. L'ultimo Consiglio dei ministri si occupò della questione di Berats senza prendere alcuna decisione. Il granvisir sembra disposto a fare concessioni parziali, ma incontra la resistenza dei circoli dei vecchi turchi.

Il Parlamento austriaco.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 10:

Camera dei deputati. — Dopo appassionatissima discussione durata 2 giorni, si approva con 173 voti contro 143 il credito pella creazione del liceo Cilli. Il reggente il Ministero della istruzione pubblica, dichiarò che il Ministero d'affari attuale, conformemente alla sua missione, non può prender atteggiamento politico. Siffatta questione deve lasciarsi al giudizio della Camera. (*Vivi applausi della Maggioranza*).

La Dieta prussiana.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 10:

La sessione della Dieta venne chiusa con un messaggio reale.

La chiusura del Congresso penitenziario.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 10:

Il Congresso penitenziario è terminato; il prossimo Congresso riunirassi nel 1900 a Bruxelles.

La vertenza tedesco-marocchina.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 10:

I giornali pubblicano un dispaccio in data da Tangeri secondo il quale la squadra tedesca è colà giunta con un *ultimatum* per domandare soddisfazione dell'assassinio del suddito tedesco. Dicesi che Rabat e Casablanca si occuperà se non si darà la chiesta soddisfazione.

Armenia e Macedonia.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 10:

I dragomanni delle Ambasciate d'Inghilterra, Francia e Russia si sono recati, l'8 corrente, alla Porta per reclamare nuovamente le spiegazioni promesse sopra alcuni punti dell'ultima Nota turca relativa all'Armenia.

Malgrado ciò, la questione armena sembra momentaneamente messa alquanto in disparte, tanto più che l'ambasciatore d'Inghilterra non ricevette ancora istruzioni dal Gabinetto Salisbury.

La Commissione presieduta da Turkan-pascià ha terminato i lavori: ne presenterà fra breve le conclusioni.

La partenza di Scakir-pascià per la Macedonia sembra differita indeterminatamente.

Il nuovo presidente del Perù.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 10:

Un dispaccio da Lima annunzia che il generale Nicola Pierola venne eletto presidente del Perù.

Terremoti nelle regioni caspiane.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 10:

Scosse di terremoto furono segnalate nelle regioni del Mar Caspio e del lago Aral e produssero grandi danni specialmente nell'Usnada, Krasnowodsk e Achabad.

Un disastro ferroviario nel Canadà.

La *Stefani* ci comunica da Montreal, 10:

Vi fu una collisione fra due treni conducenti dei pellegrini a Craigshead. Venticinque morti e trenta mortalmente feriti.

Un complotto contro lo tsar?

Da Pietroburgo mandano al *Journal* di Parigi che a Mosca è stato scoperto un grande complotto contro la vita dello tsar. Il colonnello Berdiaeff, della gendarmeria, capo della Sezione segreta di Mosca, aveva sorvegliato questa faccenda da un mese, sino al giorno in cui ha creduto necessario d'intervenire.

Si sono fatti vari arresti. Sono compromesse otto persone, fra cui sei nichilisti graziati da poco.

Si crede che ciò allontanerà lo tsar dall'idea di mettersi sulla via delle riforme liberali.

Quando lo tsar seppe del complotto, e della scoperta fattane dal colonnello Berdiaeff, gli fece mandare diecimila rubli in premio.

Elezioni amministrative in Piemonte.

CANELLI, 10 (*g. di p.*). **Elezioni.** — La lista che ha maggiori probabilità di riuscita è quella che vi ho comunicato e che comprende diciassette nomi, compresi nel numero i nomi dei nuovi candidati Bosca Luigi, Tinto Alessandro e Giovine Giuseppe, ottimi individui che saranno certo degli ottimi acquisti per il civico Consiglio.

Gli altri tre posti, per completare il numero di venti, saranno probabilmente coperti dai signori avvocato Giambattista Zoppa e Ferrero Francesco che godono di molte simpatie, e dal consigliere scadente signor Fogliati Vincenzo che con zelo ammirevole lavora per assicurarsi la riconferma nell'ufficio che da due anni copre.

Il consigliere provinciale uscente cav. avv. Giuseppe Merlo ha assicurata una splendida rielezione.

Frutto di questa lotta per intanto è la querela sporta contro il vostro corrispondente dal consigliere scadente signor Cavalla Luigi per un articolo pubblicato, e dal Cavalla stesso ritenuto ingiurioso, sul periodico *Il Corriere della Valle Belbo* di cui il vostro *g. di p.* è direttore.

CARMAGNOLA, 10. **Elezioni.** — Ci scrivono:

« *Agli elettori di Carmagnola e Villastellone*,

« L'affettuosa spontaneità colla quale voi stessi proponeste e sosteneste vittoriosamente la mia candidatura al Consiglio provinciale e comunale mi ha vivamente commosso.

« Ricercandone la causa, che so non risiedere in personali benemerenze mie, non indugiai a rintracciarla nel generoso proposito vostro di onorare un nome che altri ha reso assai caro fra codeste popolazioni, di porgere, con una dimostrazione di fiducia nel figlio, un postumo tributo di riverente affetto a chi, non ha guari, è sceso nella tomba col rimpianto di tutti.

« Ed è questa persuasione, la quale mi tocca nell'intimo del cuore, che sola potè vincere la non celatavi mia esitanza ad accettare il grave mandato, benchè tanto per me onorevole.

« Indipendente da ogni partito, da ogni ingerenza, da ogni impegno, farò tutto il mio possibile per soddisfare i comuni legittimi interessi vostri.

« Siatemi voi larghi della vostra indulgenza.

« A tutti un grazie di cuore.

« ADOLFO BARBAROUX. »

CASALE MONFERRATO, 10 (*u. c.*). **Elezioni provinciali.** — Domenica prossima avranno luogo nel circondario di Casale le elezioni pei mandamenti di Rosignano, Pontestura e Ticineto.

Nel primo e nel secondo la votazione per la nomina del rispettivo consigliere provinciale non darà luogo a lotta, poichè il cav. Luigi Vallegia in quello ed il cav. avv. Pietro Binelli in questo, — cessanti dalla carica — vi si ripresentano senza competitori.

Sarà invece vivissima la battaglia nel mandamento di Ticineto, in cui al designato successore del cessante consigliere capitano Oddone, in persona del marchese Dallavalle, si contrappone il sig. Ermidio Marchino, candidato formidabile.

CUNEO, 10. **Prodromi elettorali.** — La campagna elettorale amministrativa comincia tra noi a delinearsi nettamente.

Da una parte un Comitato numeroso ed autorevole, di colore schiettamente liberale, abbracciante tutte le classi della cittadinanza, propugna la rielezione di tutti quei consiglieri che hanno dato serie e indiscutibili prove di capacità, diligenza e amore al pubblico bene, appoggiando nel contempo la candidatura di egregi cittadini che dànno serio affidamento di avere le suddescritte doti di buoni amministratori, cercando il Comitato stesso che col nuovo Consiglio ogni classe di cittadini sia degnamente rappresentata.

Da un'altra parte il solito partito che si agita da tempo, tenta, sebbene abbia patito una recente quanto significante, eloquente e memorabile sconfitta in occasione della elezione politica, di far prevalere il volere di pochi, e già si sa quale lista tenterà di far trionfare chiamando a raccolta le disorganizzate e demoralizzate sue schiere.

I clericali, che con quest'ultimo partito hanno maggior affinità di quanto si possa credere, scendono in campo, fedeli alla parola d'ordine del Vaticano, tentando di dare la scalata al Municipio; ma, se le mie informazioni sono esatte, per ora almeno i loro sforzi sono poco temibili, ed i liberali, pur vigilando, non hanno ragione di che temere.

Anche i socialisti, qui in esiguo numero, hanno formata la loro lista portante sei soli nomi, sui quali convergeranno ogni sforzo tanto per affermarsi, ma senza speranza di far trionfare uno solo dei loro.

Queste le forze combattenti che stanno affilando le armi per conquistare domenica prossima la vittoria, la quale è sperabile arrida intera alla lista del Comitato liberale, per il bene del nostro Comune.

Vi terrò informati della lotta e di quanto di interessante potrà accadere.

Intanto vi segnalo una lettera dell'ingegnere cavaliere Ponzo apparsa sul *Piccolo*, da ieri risorto *ad poenam causae*, con cui declina l'offertagli candidatura.

L'industriale cav. Dutto Paolo scrive sulla *Sentinella* pure una lettera dichiarando di non riaccettare più il mandato.

Si parla anche di qualche altra rinuncia.

Vedremo.

FOSSANO, 9 (*g. g.*). **Dopo le elezioni.** — Le elezioni sono finite con un risultato di cui altamente ci compiacciamo, potendo questo servire come ammonimento a quei signorotti che così malamente bistrattarono ultimamente il partito operaio.

E non è forse ciò vero?!.... Costoro, non solo contenti di canzonare un onesto operaio, chiamandolo per disprezzo « l'ortolano » cercarono di scacciarlo dal Consiglio comunale, ma gli operai mostrarono di aver molto più buon senso riconfermandolo — con splendida votazione — a consigliere comunale. Il signor Miglio, infatti, riuscì il quarto per numero di voti.

Bravi operai!..... così facendo avete insegnato a quei signori come si fa a rispettare tutte le opinioni, mostrando che molte volte i loro pensieri non sono i vostri, poichè solennemente *trombando* il presidente del Comitato per l'elezione del Turbiglio, avete fatto veder loro, che voi, benchè soli operai, pensate sempre ad un modo solo, e che le banderuole non le volete in Consiglio.

NIZZA MONFERRATO, 10. **Elezioni amministrative.** — Martedì sera, un gruppo di egregie persone e di operai si radunarono per compilare la lista dei consiglieri da eleggersi nelle elezioni comunali il 28 luglio. Presiedeva l'avv. Terzelli. Dopo brevi parole del presidente, s'alzò il cav. Fabiani, e presentò all'adunanza l'avv. Terzelli, come candidato al Consiglio provinciale. Fragorosi applausi accolsero la proposta. Dopo la risposta dell'avv. Terzelli, si passò alla lista dei consiglieri comunali. Essa è la seguente:

Avezza comm. Luigi (cons. uscente) — Balbo conte Cesare — Bedarida avv. Federico — Bolla Luigi, chirurgo (uscente) — Bona comm. Giuseppe — Bravia Carlo (uscente) — Buccelli Vittorio (uscente) — Cavaluzzo Luigi (uscente) — Devecchi Enrico — Fabiani cav. Filippo (uscente) — Garbarino ingegnere Vittorio — Marchisio Lorenzo — Quaglia Giovanni — Scrimaglio Cristoforo — Terzelli avv. Atanasio (uscente) — Torello Giuseppe (uscente).

Questi nomi sono un arra sicura di quei principii d'onestà e cui deve ispirarsi un'Amministrazione comunale, di quei principii buoni, sempre indipendenti e schietti.

MONTEU DA PO, 9. **Elezioni amministrative.** — Domenica, 23 scorso mese, abbiamo avute le elezioni amministrative e comunali. A consigliere provinciale venne riconfermato il notaio Sesia, essendo senza competitori.

Le elezioni comunali ebbero una lieve variazione, degli antichi consiglieri 8 vennero riconfermati, uno rieletto, 6 sono nuovi; l'egregio sindaco, come sempre, ebbe la maggioranza di voti, grazie alla saggia sua amministrazione, e facciamo voti sinceri che sia riconfermato sindaco, essendo ora l'unico che attualmente sappia dirigere l'azienda comunale. Se nelle passate elezioni alcuni elettori di poco senso tentarono sempre di portare negli scudi i signori villeggianti, che vengono solo qui a passare la buona stagione senza darsi pensiero dei loro doveri, questa volta la vinsero gli elettori di buon senso, amanti del benessere del paese, inviando ad occupare le sedie curule bravi e onesti operai, come il Masera ed il Delbosco. Qui si deplora la caduta del signor Demezzi, occupando egli la carica di conciliatore con giusto criterio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ASCOLI-PICENO, 8. **Tragedia domestica.** — Per vecchi litigi di famiglia ieri il vecchio pregiudicato Pagliacci Domenico, muratore, trovò al limitare dell'osteria dell'Oro il figlio Luigi e aspramente lo redarguiva minacciandolo di morte, perchè lo faceva soffrire mentre lui si divertiva di continuo. E mentre gli vibrava un colpo di bastone ed affilato coltello, interveniva il nipote Attilio, che ricevera una terribile e profonda coltellata nel basso ventre.

Alla vista del sangue, messo da tre furioso, il figlio Luigi colpì il padre all'occhio con una palla da giuoco.

Pagliacci Attilio, ricoverato all'Ospedale, è in pericolo di vita.

BERGAMO, 9. **Un commendatore aggredito e percosso da due barbieri infuriati.** — Un grave fatto è avvenuto a Curno, presso Bergamo.

Il signor Dell'Oro Luigi è un distinto e rispettabile signore, nativo di Valmadrera, di anni 65, grande viaggiatore ed alpinista, commendatore dell'Ordine militare Gerosolimitano del SS. Sepolcro. Ha una splendida villa a Curno, dove viene ogni anno a passare alcun tempo colla sua famiglia. Quest'anno, di ritorno dalla Boemia, dove passa il restante dell'anno, era giunto da due giorni alla villa colla sua signora.

L'altro giorno il Dell'Oro mandò a Ponte San Pietro a chiamare il barbiere, ma quando questi si fu recato da lui, essendo occupato, lo rimandò facendogli dare da bere ed una lira, che il barbiere Bernasconi rifiutò.

Recatosi a Ponte San Pietro a pranzo, il Dell'Oro fu aggredito dai Bernasconi padre e figlio, che lo presero per il collo, pretendendo un compenso per la strada inutilmente fatta al mattino. Per intromissione di parecchie persone, la scenata per il momento finì, ma i feroci barbieri si recarono sulla strada che reca a Valmadrera ed aspettarono il Dell'Oro che doveva passare in carrozza.

Difatti, quando giunse, i due aggressori incominciarono a scagliar sassate, una delle quali colpiva alla testa il cocchiere; e mentre il padre cercava di trascinare i cavalli nel fosso e far ribaltare la carrozza, il figlio percoteva all'impazzata il povero signor Dell'Oro, che, vistosi mezzo accoppato di botte, con un salto superò il fosso, indi la siepe, e fuggì nel campo vicino.

Fatta una cinquantina di passi in mezzo al frumento, in direzione di una squadra di lavoranti del conte Moriani, inseguito a mazzate dal Bernasconi padre, fu anche raggiunto dal degno figlio che, continuò a bastonare la vittima.

Intanto che si avvicinavano a corsa i contadini, il povero commendatore, in lotta colla morte, fece un ultimo sforzo per liberarsi dal feroce assassino, e, con quanta voce potè, gridò:

— A che prezzo lasciate la vita ad un padre di famiglia?

Gli chiesero 20 lire. Il Dell'Oro diede le 20 lire e i due aggressori, rubati ancora alcuni oggetti che si trovavano sulla carrozza, e prima di essere presi dai contadini, se la diedero a gambe.

Il povero Dell'Oro fu fatto risalire in carrozza e accompagnato a casa. Il medico riscontrò la rottura della decima costa sinistra, e lesioni per tutte le parti del corpo, guaribili in 30 giorni con riserva.

BRESCIA, 9. **Tentato parricidio per causa di gelosia.** — Da Roccafranca mandano alla *Sentinella Bresciana*:

« Già da parecchio tempo un contadino benestante del luogo faceva l'occhialino dolce alla moglie del suo figliuolo, e la triste passione sconvolse talmente il suo cuore e la sua ragione da spingerlo a una insensata decisione.

« In una di queste notti il padre sciagurato, sapendo che suo figlio era assente da casa, si armò di un fucile, si appiattò dietro un albero e lo attese con impazienza, pronto a far fuoco su di lui appena lo avesse veduto comparire.

« A ora molto tarda, inconsapevole del grave pericolo che lo attendeva, il figlio s'avvicinò con passo frettoloso alla sua abitazione, e in quel momento, nel silenzio e nella tranquillità della notte, rimbombarono due colpi d'arma da fuoco.

« Fortunatamente un amico del padre insensato, messo in sospetto dalla di lui attitudine minacciosa, gli si era posto a pochi passi di distanza, riuscendo appena in tempo ad afferrargli il braccio e a far deviare i colpi.

— Una poetica passeggiata finita male. — Verso le ore 22 dell'altra sera un tenente contabile e un'avvenente signora elegantemente vestita, passeggiavano lungo gli spalti tra Porta Milano e Porta San Nazzaro, felici di poter discorrere a loro beneplacito e di respirare dopo una giornata calda, soffocante, una fresca e refrigerante boccata d'aria.

Nella vicinanze di Porta Milano, la signora avendo sentito avvicinarsi a passo concitato alcune persone, rivolgendosi al compagno esclamò con trepidazione: « Amico mio, son forse! » Il tenente allora, che non è di stanza a Brescia, traendo seco la signora si avvicinò al ciglione delle mura, e, mal pratico del luogo, credendo di trovarsi dinanzi a un piccolo fosso spiccò un salto e precipitò invece nel vuoto.

— Giovanni, Giovanni, gridò disperatamente la signora all'improvvisa scomparsa del compagno — dove sei? si è accaduta qualche disgrazia?

In quel momento parecchie persone che passeggiavano sugli spalti, fra le quali un ingegnere del Catasto, si fecero attorno alla signora, e saputo di che si trattava avvertirono del fatto le guardie daziarie di Porta Milano.

Il povero tenente, che aveva riportato una forte contusione a una spalla e alcune lesioni in diverse parti del corpo, fu trasportato a braccia all'ufficio daziario, da dove venne con pubblica vettura condotto presso una casa privata.

La misteriosa signora dormì in una trattoria vicino alla stazione ferroviaria, e ieri mattina partì da Brescia col primo treno.

COMO, 9. **Una guardia ed un contadino trovati morti in un burrone.** — Stamane, vicino a Dongo, vennero trovati nel fondo d'un burrone, nella località detta *Negiol*, i cadaveri di una guardia di finanza e di un individuo del paese.

Credesi che si tratti di un dramma del contrabbando. La guardia avrebbe durante la notte visto l'individuo andare pei monti in attitudine sospetta e gli avrebbe imposto di fermarsi. L'altro invece si diede alla fuga. La guardia lo raggiunse sull'orlo del burrone ed allora vi fu un vivo dibattito, finchè ad uno di essi mancò un piede e trascinò l'altro in fondo al burrone, ove vennero rinvenuti cadaveri.

Questo è quanto si dice.

MODENA, 9 (BAJARDO). **Nomina del sindaco.** — Oggi il Consiglio comunale tenne la sua prima seduta. Erano presenti 38 consiglieri su 40. Con voti 36 venne eletto sindaco il comm. Francesco Ziconi, liberale. A far parte della Giunta vennero nominati sette liberali e un clericale.

Però non si crede che la Amministrazione sarà vitale e si prevede l'arrivo del commissario regio.

In fine di seduta il comm. Pio Vecchi, liberale monarchico, presentò una mozione sulla partecipazione del Municipio alle feste del venti settembre a Roma.

La mozione, che si svolgerà a giorni, fu accolta dal pubblico immenso che affollava la sala da un entusiastico, assordante applauso.

Un ammutinamento nel penitenziario d'Aversa.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17,35:

Stamane, in causa del cattivo nutrimento, trecento reclusi del carcere penitenziario d'Aversa si ammutinarono. Accorsero sul luogo i carabinieri ed uno squadrone di cavalleria. L'ammutinamento continua.

Una visita di un illustre psichiatra alla isterica che non mangia da tre mesi.

Piacenza, 10 luglio.

Ieri, col diretto delle 12,28 proveniente da Alessandria, è arrivato il prof. Frigerio, direttore di quel Manicomio, per visitare, come ebbi ad annunziarvi, la ragazza di Fossadello di Caorso che non mangia da tre mesi.

Da quanto ho potuto sapere, la visita fu lunga, minuziosa, e le conclusioni fatte dall'illustre scienziato sarebbero che si tratta di un caso di isteropatia, chiamata dai medici col nome di nevropatia acuta. Difatti le allucinazioni visive ed acustiche che la fanciulla ha avute, ed ha tuttora, i fenomeni epilettici che si manifestarono nei primordi della malattia (dicesi, fra l'altro, che le prendevano talvolta delle convulsioni fortissime e che durante le medesime essa cantava, suonava con la bocca, mentre gli altri, presale una mano gliela picchiavano sulla seggiola sino a farla diventare livida e tumefatta), la preveggenza e il presentimento del male, chè essa sa quando il male le verrà o quando scomparirà; tutti questi fenomeni portano alla diagnosi suddetta.

Il caso non è raro, ma è interessante, tra l'altro, perchè si è verificato un contagio che altre volte non si ebbe. Come sapete, infatti, un'altra fanciulla ebbe lo stesso male e ne guarì sputando una ghianda.

Nessuna fede nei medici, nelle cure più attente! E ciò nonostante che il prete di là esorti quelle genti a provvedere, oltrecchè colle preghiere, con i rimedi alla guarigione della figlia colle cure.

La costituzione rachitica, deficiente della fanciulla aggrava la sua condizione; e che sia rachitica lo provano, oltre allo sviluppo eccessivo del cranio, l'espressione di precoce senilità del viso, la intelligenza superiore e alla sua età e alla sua condizione sociale.

Difatti dicono che è la fanciulla più intelligente della villa.

Il prof. Frigerio voleva tentare l'ipnotizzazione, che è tanto giovevole in siffatti casi; ma soprattutto l'ambiente affatto negativo (e cioè l'assoluta contrarietà del padre e degli altri parenti) e poi la mancanza del consenso della paziente medesima, senza il quale non si riesce a ipnotizzarla, almeno per la prima volta, hanno consigliato il prof. Frigerio a desistere da tale intenzione.

Sarebbe notevole, se ciò che mi si dice è vero, il fatto che il prof. Frigerio avrebbe sollevato dei dubbi sull'assoluta astinenza della Peppina Gatti da ogni cibo; questi dubbi avrebbero la loro base e sullo stato speciale della bocca e della lingua e sulle condizioni fisiche generali dell'ammalata, la quale si regge discretamente sul tronco, ciò che un mese fa non poteva fare.

Se perciò la ragazza prende qualche alimento, allora potrebbe darsi che le siano riserbate sorprese anche spontaneamente, pur rimanendo la Peppina un soggetto eminentemente isterico.

Sarebbe assai opportuno peraltro che si provvedesse per il suo ricovero in una Casa di salute, nonostante l'opposizione del padre.

Seimila alunni a banchetto.

Ci scrivono da Ginevra, 9:

Ginevra è da quattro giorni in completa tripudio. Essa solennizza la sua più grande e lieta festa, la festa dell'istruzione. Cortei, esercizi ginnastici sulla pubblica piazza, musiche, giuochi, corse, fuochi di artifizi, colpi di cannone, banchetti.

E tutto ciò senza esagerate preparazioni, senza incensi esaltarsi, senza la mutria della ufficialità scorrazzante a spese del pubblico, ma ordinatamente e modestamente, e, quello che più importa, con molto rispetto all'erario.

Nel poetico recesso dei giardini, ai bastioni, sono state disposte per quattro giorni consecutivi tre lunghissime tavole — un mezzo chilometro circa — e attorno ad esse hanno banchettato 2500 bambini e 3500 alunni delle scuole elementari e superiori. Alla distribuzione dei premi il consigliere di Stato Richard ha solennemente dichiarato che per la Svizzera democratica la festa dell'istruzione è la prima festa, la vera festa nazionale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 10. **Incendio grave.** — Ieri notte in Montelupo Albese, regione Cristina, lui di Diano, scoppiò un incendio assai spaventevole per quei buoni terrazzani in danno di certo Gioachino Eliseo, per l'ammontare circa di 5 mila lire. Le fiamme in brevissimo tempo divamparono nei fienili adiacenti, scuderia e porticato, in modo che l'intero caseggiato era tutto circuito dal fuoco, che durò e distrusse fino al mattino tardi.

ALESSANDRIA, 10 (GAGLIAUDO). **Giornalismo.** — A surrogare la clericale *Verità e Fede*, è sorta l'*Unione*, la quale sarà l'organo dell'Autorità ecclesiastica diocesana.

Il nuovo giornale ha per programma: *Con Dio, col Papa, col vescovo, per la religione e per la patria.*

Seguendo le norme che le saranno dall'Autorità ecclesiastica segnate, l'*Unione*, si adopera in modo speciale a promuovere a tutto potere il movimento cattolico alessandrino. »

La *Squilla*, che dopo la morte della *Verità e Fede*, aveva offerto i suoi servigi all'Autorità ecclesiastica, resta così in asso.

— Tramvia Alessandria-Sale. — A datare da oggi e a tutto agosto l'orario della linea Alessandria-Sale, sarà il seguente:

Partenze da Alessandria: ore 6,15; 12,50; 15,35 e nei giorni di lunedì ore 19,20.

Partenze da Sale: ore 4; 8,40; 16,20 e nei lunedì ore 18,25.

BRA, 10 (*g. g.*). **Mercato dei bozzoli.** — L'importante nostro mercato, apertosi il 13 giugno, si chiuse il 5 luglio. La Direzione pubblica il quadro statistico generale da cui desumo i seguenti dati.

Non vennero sul mercato che bozzoli gialli. La quantità totale venduta fu di miriagrammi 40750 con una differenza in meno sul 1894 di mg. 1905 e di 8110 sul 1893. Le medie giornaliere dei prezzi oscillarono da L. 36 a L. 39 60 per le qualità superiori e da L. 30 a 36 per le qualità comuni. Rimase media generale L. 35 30, con un importo totale di L. 725,031 cent. 60.

— Consiglio comunale. — Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per le ore 16 di lunedì 15 luglio, col seguente ordine del giorno: 1. Nomina del sindaco; 2. Nomina della Giunta municipale.

CANELLI (*g. di p.*). **Un banchetto d'onore.** — Al cavaliere avv. Molinari fu dato ieri l'altro un banchetto da una cinquantina di amici per la onorificenza toccatagli di cavaliere della Corona d'Italia. Tutto il Consiglio comunale con a capo il sindaco prese parte al pranzo, che fu assai bene servito dall'ottimo albergo della *Croce Bianca* del signor Serio Vittorio Enrico.

Al *dessert* la graziosa sala del teatro Fal si abbellì della presenza di gentili e belle signore e signorine desiderose di rendere esse pure onore e gloria al neo decorato, che fu sempre con loro tanto cortese e..... cavaliere.

Diede la stura ai brindisi il dott. Domenico Saracco comunicando le adesioni di egregi amici del festeggiato, seguito poscia dal sindaco cav. avv. Giuseppe Saracco, dal cav. Arnaldo Strucchi, dall'avvocato Alfredo Saracco, tutti felicissimi nell'encomiare il neo cavaliere e nell'enumerarne le sue virtù.

Con appassionata parola ringraziò il cav. Molinari, assicurando riconoscenza imperitura.

La geniale festa ebbe un ultimo felicissimo compendio nelle ricche sale dell'industriale cav. Carlo Gancia, ove con larga cortesia venne servito il gustosissimo *champagne* italiano.

Premiazione. — Pure ieri l'altro un'altra graditissima festicciuola, piuttosto dedicata alle generazioni che sorgono, aveva luogo. Agli alunni delle nostre scuole elementari vennero distribuiti i premi.

La funzione simpaticissima venne aperta con un discorso bellissimo del sindaco cav. avv. Saracco. Parlò poscia il bravo maestro signor Modesto Unino, capitano. Applauditissimo pronunciò un discorso il delegato scolastico cav. dott. Felice Pizzas.

CASALE, 10. **Evaso dal carcere.** — Ieri, nelle ore del pomeriggio, certo Arduino, detenuto per furto, evadeva dal carcere mandamentale, approfittando del momento in cui il custode addetto alla prigione attendeva alla pulizia del locale. I carabinieri lo ricercano attivamente, ma finora non venne ancora rintracciato.

CASALE MONFERRATO, 10 (*u. c.*). **Regio Liceo Balbo.** — Eccovi l'elenco dei licenziati:

1. Alessa Vittorio, da Villanova Monferrato (dispensato da tutti gli esami) — 2. Bianco Cesare, da Cerrotto — 3. Campanino Lorenzo, da Casale — 4. Falciti Enrico, da Rosignano — 5. Iaffe Raffaele, da Asti — 6. Levi Pacifico Augusto, da Casale — 7. Zavattaro Pietro, da Casale, proveniente da questo liceo — 8. Alessio Mario, da Cuniana — 9. Genovese Carlo, da Quarzonito — 10. Lamara Giovanni, da Casale, proveniente da scuola privata.

CHIERI, 10. **Banchetto d'onore.** — Ci scrivono:

Domenica, 14 corrente mese, alle ore 12,30, negli ampi e ben arieggiati locali del Collegio-Convitto di Chieri avrà luogo il banchetto d'onore che la cittadinanza chierese offre ai neo-cavalieri, signori avvocato Teofilo ed ingegnere Cesare fratelli Rossi, membro quello della Camera di Commercio di Torino, e questo sindaco di Chieri, ambi notissimi industriali con stabilimento al Pessione.

Si prevede che il banchetto sarà numeroso e riuscitissimo, sia per le persone che compongono il Comitato, sia per essere stato affidato il servizio al noto Barbagino, proprietario dell'*Albergo del Cavallo Bianco*, insuperabile in tale genere di servizio. Il ricevimento dei festeggiati, che arriveranno accompagnati da un buon numero di amici torinesi, avrà luogo alla stazione ferroviaria alle 12,15.

CUNEO, 10 (Uno). **Tragica morte di un coscritto.** — Nella tranvia di Borgo San Dalmazzo, in partenza da qui alle 18,30, prendevano posto diversi coscritti del Comune di Roccavione qui convenuti per le solite operazioni di leva.

Quei bravi figliuoli, manco a dirlo, avevano sacrificato a Bacco più del bisogno ed esplicavano la loro allegria cantando e vociando, come è del resto inveterato sistema di tutti i coscritti di tutti i paesi.

Tra i futuri soldati eravi anche certo Bianco Andrea Giovanni detto *Puse*, il quale era ritornato ieri dalla Provenza ove si trovava a lavorare.

Il Bianco, mentre il treno aveva all'uscita della piazza Vittorio Emanuele acquistato a poco a poco la velocità regolamentare, voleva ad un tratto passare da un carrozzone all'altro, e mentre la tranvia si trovava di fronte alla caserma delle guardie di finanza, tentava di porre in atto tale divisamento.

Però il disgraziato giovane aveva forse fatto troppa fidanza sulla stabilità delle proprie gambe, cosicchè, messo un piede in fallo, precipitava tra una vettura e l'altra, le cui ruote gli passavano sul corpo, mentre l'ultima di dette vetture deragliava senza rovesciarsi.

Fu un urlo di terrore quello che si elevò dal personale di servizio e dai viaggiatori vedendo sparire travolto sotto il treno l'incauto giovanotto, e appena la macchina veniva arrestata, tutti accorrevano verso il punto dove si vedeva il corpo esanime dell'infelice. Il Bianco respirava appena quando con ogni cura e precauzione veniva raccolto e portato in una stanza a pianterreno della caserma delle guardie di finanza, e spirava prima che sopraggiungessero il medico Chiarlone — il quale non poteva che constatare il decesso — ed i funzionari di P. S. Da un primo esame del cadavere risulterebbe avere il povero giovane riportata la frattura della gamba sinistra, alcune ferite alla testa ed una forte compressione, prodotta dalle ruote passate trasversalmente sul torace, e che deve essere stata la causa precipua della morte.

Il cadavere, compiute le formalità di legge, venne portato alla camera mortuaria del nostro Ospedale civile.

— Gita alpina d'istruzione. — Si sta organizzando, a merito precipuo del nostro egregio medico provinciale cav. Ambrosi, una gita di piacere nelle Alpi, avente per meta i *Laghi delle meraviglie*, alla quale prenderanno parte in buon numero studenti e dilettanti di alpinismo.

— Arresto di una supposta spia. — Una pattuglia di soldati alpini mentre percorreva il Colle di Tenda s'imbattava, in vicinanza del forte *Taborda*, in un giovane straniero che parve ai nostri buoni soldati osservasse con soverchio interesse le opere di difesa colà erette.

Interrogato, qualificavasi per Giorgio Plannenberg fu Federico, di anni 21, studente naturalista, nativo di Brandeburgo.

Pare però che i sospetti che si trattasse di un *informatore* siano infondati e che il Plannenberg non sia che un innocuo *touriste*, ignaro del divieto esistente di percorrere le zone militari a chi non è munito di regolare permesso.

MOTTA DEI CONTI, 10 (*c.*). **Furto da un tabaccaio.** — L'altra notte ignoti ladri, scavalcato un muro di cinta, penetrarono in un cortile e, rotta una inferriata, penetrarono nell'esercizio di privative del signor Lanzani, detto *Gerulalà*, asportandovi per 400 lire di sigari e tabacco. Nessun indizio finora sugli autori dell'audace furto.

VERCELLI, 10 (*s.*). **Moglie e madre di valorosi.** — È morta stamane nella nostra città una buona e pia signora, la quale apparteneva ad una famiglia, in cui era tradizionale il culto delle virtù militari e che sui campi delle patrie battaglie tenne alto ed onorato il nome della nostra Vercelli.

Giuseppina Prinotti era vedova del colonnello Vianciai, un soldato valoroso dell'antico esercito sardo. Ebbe cinque figli. Uno, Pietro, già sottotenente nel 30° fanteria, morì capitano garibaldino a Mentana combattendo eroicamente alla testa della sua compagnia, i superstiti della quale, tra cui mi piace ricordare il cav. Cappellano, presidente dei reduci di Biella, conservano di lui affettuosa memoria.

Un secondo, il capitano dei carabinieri Luigi, decorato della medaglia al valor civile e della croce di cavaliere concessa per titoli speciali, è morto due anni sono a Girgenti.

Altri due figli appartengono ancora alle file dell'esercito, Eligio, maggiore nel 51° fanteria, che si guadagnò a Custoza la medaglia d'argento al valor militare, e Flaviano, maggiore del 69° fanteria.

Un ultimo figlio, il cav. dottore Giuseppe Vianciai, dimora costì.

— Incendio. — Iersera, alla mezzanotte, scoppiava un incendio alla cascina *Morasio* all'Isola, di proprietà dell'avv. Achille Bosino, ed affittata al signor Vallania Pietro. Andarono distrutti travate e fienili contenenti foraggi e covoni di biada e grano, con un danno di 3000 lire per l'affittavolo. Il proprietario è assicurato.

Furono sul luogo il pro-sindaco, i pompieri che prestarono efficace servizio, guardie e carabinieri.

VIGEVANO, 10. (FERRANDINO). **Serata mandolinistica.** — La fiorente Società mandolinistica e chitarristica ieri sera diede nel ridotto del teatro Municipale una grande serata con un ampio e svariato programma di scelti pezzi eseguiti egregiamente. Si fece anche un po' di canto.

Furono fatti oltre 800 inviti. Moltissime signore e signorine accorsero a godere la geniale serata.

— Crisi municipale. — La Giunta è ancora in crisi per le dimissioni di tre assessori, i quali, essendo contrari all'appalto del dazio, se ne ritirarono dopo che il Consiglio votò la massima pel riappalto. Appena tornerà fra noi il sindaco, ora assente, si convocherà il Consiglio per risolvere la spinosa crisi.

La patria di Lutero che sparisce.

Sta per sparire una città storica, Eisleben, la patria di Martin Lutero, di cui vi è la tomba nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, e di cui si conserva anche la casa ove nacque.

Eisleben conta circa 14,000 abitanti.

Essa è sulla via di essere inghiottita dalle commozioni del suolo. Le scosse sono incominciate sino dal 1892, ma non sono aumentate in modo allarmante che sul principio dell'anno scorso.

A quell'epoca parecchie case rovinarono, altre dovettero venir puntellate.

Oggidì le commozioni del suolo si sono ancora aggravate, estendendosi alla città nuova. In varie vie non v'è una casa che non minacci rovina. I puntelli si spezzano come deboli verghe.

Il letto del torrente è pieno di crepacci; la condotta d'acqua s'è inaridita.

Nelle fabbriche gli operai scioperano pel timore che gli edifizi rovinino loro sul capo.

Bisognerà dunque affrettarsi se si vuole ancora visitare la vecchia città che vide nascere Lutero.

SPORT

Le regate di Mâcon.

Mâcon, 8 luglio.

(PESCIOLANO) — Mi affretto a correggere un errore che ho commesso nel trasmettervi l'esito della regata di ieri.

Per confusione, nel trascrivere i numeri d'ordine d'arrivo nella gara *outriggers* a 4 vogatori *seniors* ho fatto giungere in gruppo con Castillon *Mariette* e *Dare-Dare* invece di *Intiluste* dell'Aviron di Lyon e della *Viennoise* della Regates Mâconnaises.

Giunse quarta *Margherita*, poi *Ma*, poi *Mariette*, e *Dare-Dare* abbandonò durante il percorso.

Ciò non varia nulla però alla mia illusione, restando pur sempre di molto superiore il successo del Po a Torino, ove, per favore di acqua, ebbero una precedenza su *Margherita* di oltre centocinquanta metri, mentre qui la precedevano forse di quaranta o cinquanta al massimo.

Reati e Pene

Omicidio volontario.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Stasera ebbe termine il processo in confronto dei nominati Molinari, Boidi e Dobbio, accusati dell'omicidio di Gerolamo Romano.

Nell'udienza pomeridiana di ieri si escussero i moltissimi testi citati e dalla Difesa e dalla Parte civile. Dalle deposizioni di alcuni di essi venne fuori che l'assassinato Romano era persona che attaccava briga volentieri; che s'ubbriacava sovente e che quand'era preso dal vino ricorreva agli insulti, alle minaccie; che nella sera del 6 gennaio, al ballo in casa Mirabello, tirò fuori il coltello, cercando di colpire coloro che l'avevano cacciato dalla festa perchè disturbatore.

L'accusato principale, Molinari, ammise d'aver percorso con bastone il Romano; ma fu in seguito a provocazione per legittima difesa.

Gli altri due, Boidi e Dobbio, sostennero di non aver preso parte al fatto.

Le informazioni dell'Autorità amministrativa e dei carabinieri sugli imputati sono ottime.

Nell'udienza d'oggi ci furono le arringhe. La Parte civile ed il Pubblico Ministero negarono la legittima difesa e la provocazione grave; come pure non ammisero che lo stato d'ubbriachezza, in cui si trovarono gli imputati al momento del delitto, fosse tale da menomare la responsabilità dei loro atti. Chiesero ai giurati un verdetto di colpabilità per tutti e tre.

La Difesa, in base alle molte risultanze del dibattimento, sostenne la provocazione e la legittima difesa per Molinari e la non partecipazione al fatto per gli altri due imputati.

Dopo il riassunto del presidente, i giurati ritiraronsi alle ore 17 e rientravano alle 19, pronunciando un verdetto, in base al quale la Corte condannava il Molinari alla pena della reclusione per anni 8 e mesi 4; il Goldi ad anni 6 e mesi 8 della stessa pena; spese e danni verso la Parte civile. Il Bobbio veniva assolto.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Bobbio, Barili, Lamborizio. La Parte civile era rappresentata dagli avv. Pittaluga e Viazzi. Presiedeva la Corte il conte Roberti; P. M. avv. Mortara.

Processo Antonioli-Locatelli.

Ci scrive *Fernandez* da Vigevano, 10:

Il processo Antonioli-Locatelli, che il pubblico aspetta con vivo desiderio, si farà assai probabilmente sui primi di agosto al nostro Tribunale. Si tratta, come sapete, d'una grave ferita di bastone inferta al Locatelli dall'avv. Antonioli, consigliere comunale. Il processo è interessante per sè stesso e per i valorosi avvocati che verranno a sostenere le due parti. Per la difesa vi saranno Tassi, di Piacenza e Nasi di Torino; per la Parte Civile, Morini, di Casale e Cavaglià, di Torino.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Questo simpatico teatro è ormai diventato il ritrovo serale favorito dai torinesi, che vi accorrono serelmente in folla per godersi, oltre allo spettacolo, le fresche aurette del viale di San Maurizio.

Ieri sera prima della *Santarellina*, che piacque e procurò applausi specialmente alla signora Palombi e al signor Urbano.

Di parecchi pezzi venne chiesto il *bis*.

Questa sera prima replica.

Giardino-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la serata d'onore e per sabato l'ultima definitiva rappresentazione straordinaria alla quale prenderà parte la valente canzonettista Blanche Lescaut.

Il concerto alla Filarmonica. — Questa sera, come già abbiamo annunziato, si radunerà il Comitato generale per la compilazione del programma, giacchè si attendono in giornata altre adesioni di celebri artisti. Intanto è assicurato il concorso di Teresina Tua, la quale verrà appositamente da Roma e farà eccezione per spirito di carità al ritiro assoluto impostole dal grave lutto di famiglia della morte della suocera contessa Franchi Verney della Valetta; di Francesco Tamagno che lascierà i riposi di Varese così laboriosamente acquistati e meritati dopo le *tournées* americane; di Massimo Marchisio, che ritarda anch'egli gli ozii estivi, e di Antonio Scotti, l'apprezzato *Colombo* e *Wolfrando*.

Nella stessa seduta il Comitato prenderà gli ultimi provvedimenti circa la distribuzione dei biglietti che si inviano direttamente o si consegnano contro oblazione non inferiore a lire dieci, alle sole persone presentate da qualche membro del Comitato o da qualche socio dell'Accademia.

Alcune benemerite patrone hanno già cortesemente accolto l'invito di distribuirne alle persone di loro conoscenza.

Questo *biglietto di controllo*, che serve per l'ingresso, sarà il dì del concerto cambiato con una graziosa *pergamena-ricordo*, che si spedirà a domicilio a quanti avranno fatto oblazione senza intervenire.

I soci dell'Accademia, non avendo duopo di *biglietto d'ingresso*, ricevono oggi un esemplare della pergamena di edizione speciale, che sarà ad un tempo ricordo e segno di riconoscenza del Comitato per la graziosa concessione delle sale.

I soci dell'Accademia potranno dirigervi le persone di loro conoscenza per l'acquisto dei *biglietti di controllo* e ritirarne essi stessi quel numero che credono.

Gli altri membri del Comitato dovranno invece dirigersi al cav. uff. Iacopo Colliex, cassiere allo Stabilimento idroterapico « La Provvidenza », via Venti settembre, 5. Ivi pure potranno inviare per cortesia i versamenti delle oblazioni raccolte le signore patrone e quelle persone che avranno ricevuto direttamente dal Comitato i biglietti.

Il concerto (matinée) avrà luogo alle ore 15,30 di lunedì 15, con intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Liceo musicale. — Ieri, nel pomeriggio, proprio quando il caldo si faceva più sentire, cioè alle quindici, ebbe luogo un piccolo saggio musicale dato dagli allievi delle Scuole d'istrumenti a fiato. Il saggio rivestiva un carattere quasi privato: tuttavia, grazie alla cortesia del direttore maestro Bolzoni, vi assistevano una cinquantina di persone, tra cui abbiamo notato professori ed allievi delle altre classi, varii maestri della città, parecchi filarmonici, alcune signore e signorine ed un solo membro, salvo errore, della Direzione municipale del Liceo, il conte Radicati di Marmorito: altre Autorità direttive e comunali nessuna, quantunque in fin dei conti si trattasse di una importante Scuola comunale.

Il Saggio ebbe un successo assai soddisfacente, massime per le scuole di oboe (prof. Collino), di corno (prof. Fontana) e di clarino (prof. Misci). Meno affiatata e quindi meno accurata sia come intonazione sia come colore ci parve l'esecuzione del 3° tempo della Serenata per istrumenti a fiato, op. 100, del Mozart. Molto opportunamente il Bolzoni fece rieseguire il pezzo, ed alla seconda esecuzione, cogli strumenti più accordati, le cose camminarono meglio. Invece lo Scherzo del Beethoven per tre clarini — vaghissimo per freschezza di melodia e per snellezza di condotta — ed il 1° ed il 2° tempo del Quartetto per tre oboi e fagotto del Collino ebbero un'esecuzione degna di vero encomio, se si bada alle difficoltà dei pezzi ed a che uno degli oboi è un allievo del 1° corso. Degno di encomio, siamo lieti di riconoscerlo, fu pure la scelta dei pezzi esclusi, i cosidetti stucchevoli pezzi di bravura. Così non soltanto si serve al meccanismo, ma anche alla coltura estetica degli allievi. Il Collino si rivelò anche compositore serio ed elevato, oltre che insegnante esperto e coscienzioso. Il suo Quartetto per tre oboi e fagotto è una composizione un po' rotta e tormentata forse, ma svolta con elevatezza e moderatità di intendimenti e con sicurezza di mano.

Insomma, un buon saggio.

« Il colonnello di San Bruno ». — È questo un nuovo romanzo del tenente Filippo Abignente di Frosolone del reggimento Savoia cavalleria, giovane e brillante ufficiale, che come scrittore già si è fatto conoscere con due libri: *Il duello*, nel quale coraggiosamente combatteva questa istituzione assurda, avanzo di barbari tempi, e *Fede e Ragione*, ossia *Un'idea dello Spiritismo*, volumetto pregevolissimo di cui il solo titolo basta a spiegare l'argomento.

Il colonnello di San Bruno, benchè libro di amena lettura, ispirato ad artistici intendimenti, è pure arma di propaganda per quella dottrina spiritica la quale, come nelle altre classi sociali, così recluta numerosi adepti nell'esercito, ed anche nei gradi superiori, tanto in Italia quanto in Francia, ove si è fatto più universalmente conoscere per le opere sue il colonnello del genio De Rochas.

Il tenente Abignente mostra un po' d'inesperienza nella condotta di taluni episodi del suo romanzo; ma la lettura ne è interessante, lo stile piano ed efficace, così da lasciar intravedere nell'autore non comuni doti letterarie che, speriamo, andranno svolgendosi.

Tipograficamente parlando, il *Colonnello di San Bruno* è un gioiello di buon gusto, edito dalla Casa Fratelli Drucker di Verona e Padova.

Osservatorio di Torino. — 10 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 20,8 Massima + 28,8

12 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 45, tramonta a ore 20 minuti 15.

Bollettino meteorologico.

Roma, 9 *(sera)*.

Europa. — Barometro depresso 750, Russia centrale, sud Norvegia, basso nord Inghilterra 763 e Brindisi elevato, Sardegna 765.

Italia, 24 ore. — Barometro quasi stazionario, leggiera pioggia Reggio Calabria e Messina, venti freschi varii centro. Temperatura aumentata. Stamane cielo poco nuvoloso nord-ovest, sereno altrove, venti freschi di nord-ovest-sud, penisola venti deboli varii altrove.

Barometro intorno a 763, 764 e 765 Sardegna. Mare mosso nel Canale d'Otranto. Probabilità di venti deboli intorno ponente, cielo sereno, temperatura in aumento.

CRONACA

L'Album delle signore torinesi per la Duchessa d'Aosta. — Abbiamo potuto ammirare l'*Album* col quale le signore torinesi accompagnano il dono dello stipo di cui abbiamo parlato alla Augusta sposa principessa Elena duchessa d'Aosta.

È un'opera bellissima come lavoro di rilegatura, superba come lavoro di alluminatura. La rilegatura del Vessosi è in argento dorato, cesellato squisitamente con diotti in alto rilievo, con gli stemmi di Savoia e d'Orléans agli angoli, e con uno scudo nel centro recante la scritta incisa: « A S. A. R. la Principessa Elena di Francia Duchessa d'Aosta — Le signore torinesi. »

I fogli inseriti sono tante pergamene uscite dall'ingegno e dalla pazienza di quel valorosissimo alluminatore che è l'ing. cav. Adolfo Dalbesio; essi sono e per gusto artistico e per finezza di lavoro veramente deliziosi, e, come si suol dire, uno più delizioso dell'altro.

Nel primo foglio in alto, scritta con caratteri neri e rossi ad alluminatura, si ripete la dedica, e sotto si ama una squisita veduta a tempera di Kingston, la chiesetta dove il 25 giugno fu celebrato il matrimonio.

Nel secondo foglio, tra fregi di stile Luigi XV e barocco, si disegnano gli stemmi di Savoia, di Orléans e di Torino e le vedute del castello di Stowe-House, la residenza della Principessa.

Quindi in caratteri medioevali si legge la dedica seguente:

« *Altezza*,

« La fausta notizia degli sponsali *Vostri* con l'amatissimo Principe *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* qual lieta onda di gioia percorse la Penisola da queste Alpi agli estremi lidi siculi. E Torino, che vide crescer l'*Augusto Vostro Sposo* sentì gagliardamente il giubilo di sì auspicato evento.

« Legati da secoli alla *Sabauda Dinastia* da vincoli di amore più ancora che di sudditanza, viviamo, sulle sponde del Po e della Dora, della vita dei nostri *Principi*, ai loro dolori, alla loro fortuna partecipi sempre.

« Si è dunque coll'animo esultante, col cuore irradiato d'ineffabil gaudio che le signore torinesi salutano oggi in *Voi graziosissima Principessa*, la nuova gemma di cui va altiera la *Casa di Savoia*.

« Siate la benvenuta! E nell'offerirvi questi fiori, preghiamo Voi di gradirli qual riverente attestato di devoto affetto, preghiamo *Iddio* di moltiplicarli sulla *Vostra* via, affinchè colle sue benedizioni non vi abbandoni mai il sorriso della vita. »

Nel terzo foglio c'è la veduta di Chantilly, e, tra i fregi due amorini, uno biondo e uno bruno, che portano fiori. Poi c'è la scritta « Comitato costituito dalle signore intervenute il 28 maggio 1895, in una sala del Municipio di Torino.

« Di Sambuy-De Gassy contessa Rosa, presid. — Bravicino-Denina signora Pierina — Boyl di Cavanova marchesa Silvia — Ceriana-Jaclai contessa Giulia — Di Bagnasco-Girìodi marchesa Clementina — Di Casanova-Bertone contessa Cristina — Di Rorà-Pallavicini marchesa Teresa — Di Sant'André-Di Villamarina marchesa Isabella — Di Trinità-Di San Germano contessa Maria — Dragonetti-D'Arvillars marchesa Ines — Gazzelli-Cariolì contessa Maria — Spantigati-Bert signora Paolina — Voli-Denina signora Alix.

« *Segretario*: Balbo Bertone di Sambuy. »

Nel quarto foglio segue, fra gli ornati più capricciosi, l'elenco delle signore che contribuirono al dono; e vi si ammira la veduta di Chateau d'Eux; nel quinto, nel sesto e nel settimo con le vedute della Chapelle de Chantilly, di Horlicans-House e dell'interno della chiesa di Kingston con la data 25 giugno 1895, sempre fra i fregi più bizzarri, continua l'elenco delle signore torinesi.

Con questo *album* le signore torinesi vollero ricordare all'augusta sposa la sua patria, i luoghi amati della giovinezza, la data solenne del suo matrimonio, e tutto ciò abbellito dai miracoli dell'arte. È un pensiero delicato, squisitamente femminile che onora chi l'ebbe, e che tornerà certamente gradito all'animo dell'augusta signora.

— A Roma le dame romane ebbero un pensiero consimile, accompagnarono cioè il dono, consistente in una riproduzione in argento massiccio di una lampada, che trovasi di fronte all'altare della cappella Chigi nella chiesa di Santa Maria del Popolo, con una magnifica pergamena sulla quale sono scritti i nomi di tutte le dame donatrici.

La miniatura della pergamena eseguita sotto la direzione di un Comitato di dame, è in puro stile del Rinascimento. Porta nel lato superiore lo scudo di Casa Savoia e quello di Roma, la lupa che allevò i due fanciulli, e in basso l'arma degli Orléans.

Vi sono inoltre intercalate le scritte seguenti:

— *A sua Altezza Reale la Principessa d'Orléans Duchessa d'Aosta*.

Queste in alto, e nella parte inferiore a caratteri del XVI secolo:

— *Ornata da Dio con bellezza e virtù singolari, voi spontaneamente ispirate ammirazione e simpatia*.

— *Unita da sacro vincolo all'Augusto nipote del Re, voi troverete in noi un affetto spontaneo e profondo*.

— *Al vostro nobile cuore, in cui si uniscono già in un solo l'amore dell'antica e della nuova patria, sia gradito il pensiero che ci muove ad offrirvi un ricordo della nostra Roma e con esso l'augurio di una vita lunga e felice*.

XXV giugno MDCCCLXXXXV

Tanto la lampada quanto la pergamena sono due veri capolavori artistici.

Per le signore torinesi sottoscrittrici pel dono. — Riceviamo il seguente comunicato: « Le signore sottoscrittrici per il dono alla Augusta sposa di S. A. R. il Duca d'Aosta sono invitate a ritirare, nella giornata di venerdì, 12 corrente, presso il Municipio (Gabinetto del sindaco) una tessera speciale per l'ingresso alla stazione di Porta Nuova all'arrivo degli augusti sposi. »

...della Colonia alpina; segretario il cav. ing. Vicari; economo il cav. Marsengo; cassiere il cav. Colliex.

Organizzatore artistico del concerto è il signor Emilio Barbaroux.

Giovedì avrà luogo l'adunanza plenaria del Comitato.

L'ambasciatore marchese Maffei a Torino. — È giunto ieri a Torino il marchese Maffei, ambasciatore italiano in Ispagna.

Pare che il Maffei trascorrerà in Piemonte una parte delle sue vacanze.

Per il transito del nostro bestiame a Modane. — Togliamo dal *Journal Officiel* di Parigi che la modificazione dei decreti del Governo francese 12 aprile 1892 e 12 febbraio 1894, i bovini, gli ovini, i caprini ed i porcini dall'Italia diretti in Isvizzera, via Modane, possono transitare dalla Francia, purchè il trasporto venga effettuato per ferrovia in vagoni piombati e dopo aver subìto la visita sanitaria a Modane.

I biglietti ferroviari per Torino e le feste per i Duchi d'Aosta. — La Rete Mediterranea, in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Torino per l'arrivo delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, ha stabilito che i normali biglietti di andata e ritorno per Torino in distribuzione dall'11 saranno valevoli sino a tutto il 18 andante.

Al pittore e consigliere Turletti. — In occasione della elezione del cav. Celestino Turletti, pittore, a consigliere comunale, i colleghi artisti gli hanno mandato il seguente indirizzo:

« Fatta astrazione dalle opinioni singolarmente
« professate, i sottoscritti si felicitano coll'artista
« pittore Celestino Turletti per la sua elezione a
« consigliere comunale, perchè convinti che egli
« rappresenterà degnamente il sentimento artistico
« e saprà portare il suo sagace consiglio in difesa
« degli interessi dell'arte:

Allason Silvio, Ambrosio Gabriele, Barbavara, Beccaria Angelo, Belli Luigi, Borgogno Giovanni, Bodoni Egidio, Berton E., Bistolfi Leonardo, Bianchi Santino, Calandra Davide, Castelli Alessandro, Contratti Luigi, Canta Luigi, Costa Pietro, Canonica Pietro, Cavalieri Vittorio, Calderini Angelo, Dalbesio Casimiro, Dellavalle Pietro, Demichelis Giuseppe, Ferretti Achille, Gilardi P. C., Ginotti Giacomo, Gaidano Paolo, Ghiglioni Cesare, Lavini G., Marchisio Andrea, Milesi Carlo, Morgari Rodolfo, Pozzi Tancredi, Pugliese Clemente, Ferraioni Armando, Rayarelli Ermenegildo, Quadrone G. B., Rapetti Giovanni, Rubini Edoardo, Redozzi Cesare, Rubiaglio S., Ricci Giuseppe, Stura Giovanni, Stanchi Antonio, Tesio Giuditta, Vacchetta Giovanni, Verpanno Lorenzo, Vacca Alessandro.

Unione Escursionisti. — La quinta gita sociale di quest'anno ha per meta la Becca di Nona (o Picco Carrel) in Valle d'Aosta.

Itinerario: Torino, stazione di Porta Susa, partenza alle ore 15,5 del giorno 13 luglio — arrivo ad Aosta (metri 570 sul livello del mare) alle ore 23,5 — partenza alle ore 23,30 per Charvensod e Pontaille ai casolari di Comboè (m. 2121), arrivo alle 4,30 del 14 luglio; colazione, — partenza alle ore 5,30 per il *gros Cor* e la Grotta della Provvidenza alla vetta della Becca di Nona (m. 3142), arrivo alle ore 9; pranzo, partenza alle ore 10,30 — discesa a Comboè, Charvensod ed Aosta — arrivo ad Aosta alle ore 15,30 — cena alle ore 16 — partenza per Torino alle ore 18 — arrivo a Torino P. S. alle ore 22,35.

Spesa di ferrovia Torino P. S. ad Aosta, andata e ritorno, L. 9 05.

Cena ad Aosta (comprese le piccole spese accessorie) L. 3 10.

Alunni licenziati nella R. Scuola Tecnica Tommaso Valperga di Caluso (già Dora). — Amerio Alessandro, Bonanate Giovanni, Borda Remo, Bruno Pietro, Chiesa Giovanni, Degiovanni Angela, Ferrari Delfino, Fiamia Costantino, Fontanella Mario, Limolo Antonio, Marchisio Alfonso, Mariani Francesco, Pretti Camillo, Sibiglia Luigi, Torta Paolo, Varetto Enrico, Zanone Ernesto (alunni interni); Ambrosione Carlo Felice, Camerio Edoardo, Lorenzati Alfonso, Valli Gilberto (alunni esterni).

Furono distinti con *premio*: Bonanate Giovanni, Fontanella Mario, Pretti Camillo; con *menzione onorevole*: Borda Remo, Degiovanni Angela, Zanone Ernesto e Mariani Francesco.

Gare al pallone. — Nel nuovo giuoco del pallone, in via Napione, da giovedì a lunedì avranno luogo delle grandi gare al pallone toscano coll'intervento di valenti giuocatori.

Gli stanchi della vita. — Pavia Carolina è una giovane di 22 anni, che fa la modista presso la signora Giardini ed abita sola con sua madre, che è vedova, in via San Francesco da Paola, N. 30. Ieri sera la giovane si restituì a casa in un'ora assai inoltrata, e la mamma, che l'attendeva con legittima inquietudine, si avvide subito che la figlia era in preda ad un insolito turbamento. Alle sue domande però la figlia rispose a tutta prima evasivamente, ma in seguito non potè più nascondere la verità.

La disgraziata raccontò che poco prima nel giardino del Valentino aveva trangugiato una forte dose di laudano. La povera vedova, spaventata a quel racconto e non sapendo come meglio provvedere, si vestì ed accompagnò senz'altro la figlia al San Giovanni, dove venne ricoverata.

Quali cause indussero la giovane a tentare ai suoi giorni?

La mamma non lo sa precisamente, ma dubita che si tratti di qualche disinganno amoroso.

La Carolina era una lettrice appassionata di romanzi, e spesso la madre aveva dovuto muoverle a tale riguardo dei rimproveri, poichè vedeva che tali letture le facevano troppo facilmente dimenticare la vita reale.

Altri motivi di rimprovero essa non ne ha avuti, e non sa quindi spiegare altrimenti come la figlia si sia indotta ad attentare ai suoi giorni, nell'età in cui la vita è così seducente e bella.

Altri pescatori pescati. — Continua attivamente per parte degli agenti la sorveglianza speciale sulla Stura contro i pescatori clandestini. La scorsa notte due guardie rurali di Bertoulla, percorrendo la sponda del fiume, sorpresero quattro pescatori che, saliti su una barca, pescavano colle reti cosidette *sparvelle* e *bertavelle*, che appartengono agli attrezzi proibiti. I pescatori, vedendo gli agenti, tentarono di allontanarsi, ma i due agenti li inseguirono gettandosi bravamente nell'acqua e riuscirono in tal modo a raggiungerli.

I quattro pescatori sono Claris Francesco, Greme Giovanni, Panetto Michele e Giacomo padre e figlio. Essi saranno in giornata denunciati al procuratore del re, ed i pesci sequestrati vennero mandati ad un'Opera pia.

È morta. — Cibrario Antonietta, d'anni 24, che la sera del 30 giugno scorso bevette una dose di sublimato corrosivo nell'*Albergo di San Marco*, è morta ieri sera all'Ospedale di San Giovanni, ov'era stata ricoverata.

Incendio. — Poco prima della mezzanotte scorsa si manifestò il fuoco nel laboratorio del confettiere Bella Michele, in via Genova, N. 10. Accorsero i pompieri e le guardie municipali, e in breve riuscirono a spegnere le fiamme.

Il danno è relativamente lieve. Il signor Bella è assicurato alla *Reale*.

Un muratore disgraziato. — Martedì verso le 12, il garzone muratore Roscati Angelo, d'anni 17, addetto ai lavori di rialzo della casa n. 37 di via San Domenico, cadde da un ponte di servizio nel sottostante cortile, dall'altezza del terzo piano e si produsse delle gravissime lesioni interne. I suoi compagni di lavoro lo soccorsero come meglio seppero e subito venne per cura di una guardia municipale portato al San Giovanni.

Cronaca varia. — Il panattiere Ferio Domenico, d'anni 31, abitante in via Pisolli, 33, scendendo la scala della cantina, precipitò abbasso producendosi delle gravissime contusioni.

— L'esercente della *Trattoria della Torre* fece ieri condurre in Questura certa R. Luigia, la quale si era recata nell'esercizio a mangiare e bere per l'importo di L. 1 30 senza avere di che pagare.

La commemorazione del conte Secco-Suardo alla Corte di Cassazione.

Ieri mattina, alle ore 12,30, alla Corte di Cassazione ebbe luogo una breve, ma solenne commemorazione del conte Secco-Suardo. Erano presenti alla mesta cerimonia, oltre tutti i consiglieri della Corte di Torino, ed il procuratore generale, ed i sostituti procuratori generali, il commendatore Poggi, presidente di sezione della Corte d'Appello di Genova; il commendatore Davide Zaccone, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova; il commendatore Donà, presidente della Corte d'Appello di Milano; l'avvocato Berardi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino.

La Corte indossava la toga nera, e appena l'udienza venne aperta, tutti i consiglieri si levarono in piedi, ed il commendatore Cardone, profondamente commosso, commemorò il commendatore Secco-Suardo.

Egli esordì col constatare che la commozione dalla quale era invaso in quell'istante era un sintomo eloquente della profonda ambascia che lo affliggeva. La Corte ha perduto il suo capo venerato; il lutto che si sente per una tale perdita è unanime; e l'oratore ritiene che la sua parola sia troppo scarsa per il dolore che prova, per parlare degnamente del commendatore Secco-Suardo in questo campo glorioso delle sue opere, le quali di sicuro non morranno. Rammentò che tutti stimavano nel conte Secco-Suardo l'integrità del carattere antico, la dottrina vasta e profonda, che egli professava e praticava la religione del dovere, e in tutto sempre seppe sacrificare anche sè stesso.

Il commendatore Cardone conchiuse rivolgendosi ai colleghi: « Noi che fummo assidui testimoni dell'opera sua, raccogliamo i suoi nobili esempi, ritempriamoci in essi, custodiamoli gelosi come conforto e sostegno: ed ora onoriamo la santa memoria di colui che forse ci sente e ci ascolta, riprendendo i nostri lavori. »

Parlò successivamente il commendatore San Giorgi, procuratore generale.

Egli dichiarò che non sapeva come esprimere la sua immensa commozione ed il suo profondo dolore per la perdita fatta; che, meglio delle sue parole il dolore della cittadinanza e della Corte esprimevano quale e chi fu il venerato commendatore conte Secco-Suardo.

La magistratura non fu per l'illustre estinto una carriera od una professione, ma un sacerdozio, e come sacerdote egli la esercitò e ne diede l'esempio.

Conchiuse col ricordare che il migliore tributo che si possa dare alla memoria dell'estinto è di imitarne l'esempio e le nobili virtù.

L'avvocato Berardi in ultimo prese la parola dicendo che in quell'istante egli sentiva di rappresentare non solo il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, ma bensì i Consigli dell'Ordine degli avvocati di tutta l'Italia nell'associarsi al lutto della Corte per la perdita del conte Secco-Suardo.

In Asti, dove l'oratore conobbe l'estinto per la prima volta, a Genova, a Torino, a Milano, tutti hanno ammirato nel conte Secco-Suardo, il tipo più retto del magistrato gentile e colto che possedeva tutte le qualità che rendono venerato ed amato un magistrato.

Vorrebbe parlare più a lungo; ma la commozione gli impedisce di proseguire, e, per dimostrare il profondo dolore sentito dagli avvocati gli basta il ricordare che oggi, come sempre, il cuore forense batte all'unisono con quello della Corte.

L'udienza venne sospesa per cinque minuti, e poscia si incominciò la discussione delle cause.

STATO CIVILE. — Torino, 10 luglio 1895.

NASCITE: 26: cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Franco Michelangelo con Novaresio Stefania — Grosa Vincenzo con Arbicor Maria — Rattone cav. dottor Giorgio con Festa Ernesta — Terraro Antonio con [illegible] Cristina.

MORTI: Novara Giovanni, d'anni 61, di Torino, negoziante, via Po, 25.
Volterrini Luigi, id. 75, di Torino, bracciante, Caretto, 446.
Baudino Antonio, id. 35, di Carignano, garzone droghiere, via Circonvallazione, 248.
Panzera Luigi, id. 42, di Cremona, cameriere.
Cibrario Antonietta, id. 24, di Viù, cameriera.
Forte Caterina n. Merlino, id. 61, di Torino, civile.
Desser Giuseppe, id. 58, di Abbadia Alpina, bracciante.
Notario Luigi, id. 6, di Torino.
Binelli Giovanni Batt., id. 69, di Torino, decoratore.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Giovedì, 11 luglio.

BALBO, o. 20,30 (Comp. comico-lirica-coreog. Le Gassi) *Don Pasquale*, opera; *I due Sabagnu*, ballo.

ARENA o. 20,30 (Compagnia d'operette Palombi): *Santarellina*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo la rinomata cantatrice *diseuse* Blanche Lescaut; brothers Havton's, eccentrici; A. e P. Ciotti, duettisti italiani; e le canzonettiste Mesej e Erna Bondi.

ULTIME NOTIZIE

Il suicidio di una contessina a Pesaro.

Mandano da Pesaro:

La bellissima contessina Bonamini, d'anni 17, si è suicidata con un colpo di rivoltella alla testa nella sua villa di Pantano.

Le cause di questo suicidio non si conoscono. La contessina era bella, buona e gentile; lascia tutti nella più grande costernazione.

Commenti al voto sui decreti-legge.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Col voto di ieri gli amici del Ministero, i quali avevano già rinunziato a risolvere la questione morale, hanno abdicato al primo, al fondamentale dei loro diritti nelle mani del potere esecutivo. Hanno dichiarato che quest'ultimo può esigere le imposte che gli piacciono. E l'Opposizione, secondo la formula adoperata felicemente da Rudinì, ha riconfermato di voler tener fede al giuramento prestato, di osservanza alle leggi dello Stato. Questa è stata l'unica significazione dei 118 voti contrari. »

D'altra parte il *Don Chisciotte* dice che sarebbe un errore gravissimo il credere la discussione finanziaria terminata col voto di ieri. È vero che per colpa della Maggioranza la Camera ha abdicato al suo maggior diritto, ma l'Opposizione non può rinunziare al dovere di difendere le ragioni dei produttori, dei contribuenti.

Disgraziatamente, come accade troppo spesso, non pochi dell'Opposizione mancavano ieri. Provvedano ad essere presenti in questi giorni.

Una dichiarazione dell'on. Rosano.
Nessun accordo fra Crispi e Giolitti.

Riferiamo, sulla fede del *Corriere della Sera*, a proposito della seduta di ieri:

« Fra le dichiarazioni di voto si può non notare quella dell'on. Rosano. Fu accolta da un tumulto così grande, che non se ne potè raccogliere una parola. Stasera ho voluto procurarmi il testo di quelle parole. Esse spiegano la ragione del tumulto, che non proveniva dalla sola Maggioranza.

« Rosano disse: « Disapprovo la politica interna del Governo (qui cominciarono l'ilarità e i rumori), la politica finanziaria e l'amministrazione della giustizia (urlo generale). Ed intanto aggiungo una protesta contro le voci corse di accordi fra due uomini politici (Crispi e Giolitti) che sono divisi da un abisso. »

« Stasera poi dicevasi che Rosano abbia espresso l'intenzione di richiamare l'attenzione della Camera sopra la faccenda dei documenti, esigendo di essere processato. »

La salute del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,45:

Regna qualche apprensione alla Corte per i dolori al braccio che soffre il Principe di Napoli, soprattutto di notte. La Regina se ne mostra afflittissima. Si spera che i bagni d'Ischia lo ristabiliranno. Mi si assicura che si pensa pure di mandarlo brevemente ai fanghi d'Acqui qualora quelli d'Ischia non gli giovassero. Vi avrebbe pensato per primo lo stesso Principe. Dopo Acqui il Principe raggiungerebbe la Regina a Gressoney. Vi aggiungo che il male è tutto locale, causa una caduta da giovinetto. Del resto vidi il Principe ripetutamente in questi giorni; ha l'aspetto floridissimo.

Pel IV Collegio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,15:

Iernotte vi fu un'importantissima adunanza nella sala dei reduci per discutere sulla candidatura democratica del IV Collegio. Si discusse lungamente. Molti propendendo a sostenere De Felice, altri affermandosi in quella di Ettore Ferrari, come più pratica. Prevalse la candidatura di De Felice che anche i seguaci di Ferrari si impegnarono poscia di sostenere alacremente.

Il banchetto repubblicano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,15:

Il banchetto del Circolo Mazzini ai deputati repubblicani avverrà stasera all'*Osteria Pescatore*.

Aggressione di cinque studenti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,15:

Ieri cinque studenti si recarono in bicicletta ai Castelli, toccando Albano, Ariccia, Genzano, ritornando a Roma per la via Appia nuova si videro aggrediti da parecchi malandrini armati. Dovettero fermarsi e lasciarsi spogliare del portafogli, dell'orologio e di quanto possedevano. Giunti velocemente a Porta San Giovanni, denunziarono il fatto ai carabinieri a cavallo, che corsero sul luogo, ma non rintracciarono i malandrini.

La *Garden party* in onore della squadra italiana a Portsmuth.

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 10:

L'ambasciatore Ferrero, il personale dell'Ambasciata, il console italiano, molte notabilità inglesi e migliaia di invitati assistettero alla *Garden party*. Il duca di York è partito per Londra nel pomeriggio e ritornerà venerdì col principe di Galles che verrà a visitare la flotta italiana. Tra le notabilità che visitarono la squadra italiana a Spithead eravi il contrammiraglio in ritiro Curtis. Mentre esso tornava a Portsmouth perdette i sensi e spirò.

La parte dei marinai della squadra italiana sbarcati oggi e stasera furono festeggiatissimi e mostravano viva gratitudine pei sentimenti di amicizia dimostrati verso l'Italia.

Stasera la città è brillantemente illuminata. I sott'ufficiali italiani tornando alle loro navi in 15 vetture da una gita nei dintorni furono vivamente acclamati dalla popolazione. Le dimostrazioni di amicizia fra le due nazioni si moltiplicano e si accentuano sempre più.

La sala del ballo al Municipio era decorata artisticamente con bandiere, disegni d'armi ed apparecchi nautici, fiori e luce elettrica. Vi spicca in caratteri elegantissimi la scritta: *Viva l'Italia*. Al ballo, dato dall'Ammiragliato al Municipio, intervennero il Duca di Genova e gli ufficiali italiani. Allorchè entrò il Duca, accompagnato da Ferrero, Accinni, Goschen e dalle principali Autorità marittime e militari, la Musica intonò l'inno italiano. Il Duca aperse il ballo colla quadriglia d'onore.

Circa duemila persone vi intervennero. Si ballò fino all'alba. Venerdì il Duca di Genova offrirà a bordo del *Savoia* un pranzo al principe di Galles.

La squadra italiana rimarrà fino a mercoledì. Prima della partenza vi sarà un ballo a bordo dell'*Umberto I*, in onore degli ufficiali inglesi e delle notabilità di Portsmouth.

L'*ultimatum* della Bolivia al Perù.

La *Stefani* ci comunica da Lima, 10:

Annunziasi che la Bolivia spedì un *ultimatum* al Perù reclamando riparazioni pei fatti relativi all'ultima guerra civile. Credesi che il Perù lo rifiuterà.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Mercati del bestiame.

Parigi 4. — Quantità venduta e prezzi praticati oggi sul mercato della Villette:

	Portati	Venduti	1ª qual.	2ª qual.
Buoi	2825	2600	1 64	1 56
Montoni	18400	18470	2 12	1 98
Suini	2985	2850	1 52	1 34

Formaggi.

Milano, 9. — *Formaggio di grana.* — I contratti delle sorti vecchie riescirono alquanto animati pagandosi da L. 1 10 a 1 25 ed in alcuni casi anche a 1 30. In generale c'è un piccolo risveglio nell'articolo, sebbene non ci sia stato aumento nei prezzi praticati per le partite di cascina.

Gruviera nazionali. — I prezzi tendono al ribasso perchè si trovano sul mercato delle partite in grande quantità, non fabbricate con tutti i requisiti necessari, per cui il caldo non possa nuocere loro. Infatti sono offerte talune partite ai prezzi di L. 1 20 a 1 10 e non trovano compratori, mentre le partite ben fabbricate vengono pagate L. 1 40 e 1 50.

Gorgonzola. — La domanda di quest'articolo nel mese scorso fu affatto normale, non potè quindi influire menomamente sui prezzi, che rimasero invariati da L. 1 30 a 1 40.

Formaggi svizzeri. — In seguito all'accordo che la Svizzera sta conchiudendo colla Francia i produttori svizzeri sono rianimati, anche per molti ordini ricevuti, per cui i prezzi aumentarono di circa 10 a 15 franchi al quintale.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio*

		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 75	42 75
» — per agosto	»	42 90	42 —
» — pei 4 ultimi	»	43 60	43 60
» — 4 mesi da novembre	»	43 90	44 —
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 —	27 50
» raffinato 14.	»	97 50	98 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N.3	Fr.	28 62	28 75
» a 4 mesi da ottobre	»	30 62	30 62
Mercato fermo.			

LIVERPOOL *(sera) luglio* 9 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani ferma — Surati languente — Domande per il mercato in generale offerte buonissime.

			9	10
Vendita della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	1,000	3,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 11[16	3 21[32
pel giugno-luglio		»	3 11[16	3 21[32
per agosto-settembre		»	3 47[64	3 23[32
per ottobre-novembre		»	3 25[32	3 3[4

HAVRE *(sera) luglio* 9 10

			9	10
Cotoni — Vendite	Balle	N.	8,000	8,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	K.	4,000	8,000
Mercato calmo.				

ANVERSA *(sera) luglio* 9 10

Frumenti — Mercato debole.

		9	10
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 1[4	19 1[4
Mercato calmo.			

BREMA *(sera) luglio* 9 10

		9	10
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Rmk.	6 95	6 95

MAGDEBURGO *(sera) luglio* 9 10

		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Scellini		9 67	9 67

MARSIGLIA *(sera) luglio* 9 10

		9	10
Frumenti — Importazione quintali		29,541	1,848
» — Vendite	»	24,000	1,300
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 88 1[2	4 88 1[2
» su Parigi	»	5 16 1[4	5 16 1[4
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	7 3[16	7 1[2
» a New Orleans	»	6 3[4	6 3[4
Entrata cot. nella giorn. Balle	»	8,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	1,000	—
Frumento rosso	D.	66 7[8	66 5[8
Grano turco	»	47 1[8	46 3[8
Farina extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» Rio faire disponibile	C.	16 7[8	16 7[8
» » good pel corrente	»	14 60	14 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 7[8	2 7[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 12 luglio.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Cuneo	35	38	30	35	—	—	450
Cuneo	36	41	35	30	36 50	35	770

Verdi. Più reg. 150 bianchi da L. 32 a 34.

FALLIMENTI.

Torino. — *Ditta Costa fratelli*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Bechis Eligio*, rinviata la verifica dei crediti al 15 corrente, ore 14.

— *Milani Giovanni*: il bilancio dell'azienda dà un attivo di L. 2303 75 in crediti, merci e mobili ed un passivo di L. 5022 65.

Alessandria. — *Bisio Giovanni*, fornitore militari: il passivo si calcola a circa L. 25,000.

Pallanza. — *Afferni Ernesto*, esercente forno ad Intra: dimessosi il ragioniere Mangiagalli, venne nominato curatore provvisorio il ragioniere Boccardi Giuseppe di Intra.

— *Sterli Ambrogio* (defunto), negoziante da vino, Omegna: attivo nominale L. 6250 (5000 stabili, 150 merci e mobili, 100 crediti); passivo L. 10,055, ipotecario per 5650 e privilegiato per 2175. Nulla quindi da sperare per i chirografari.

Savona. — *Passeggi Luigi*, negoziante in mobili: attivo denunciato L. 12,334 50 (9000 merci e 3334 50 crediti), dall'inventario ridotto a L. 4576 29; passivo L. 20,060 49, privilegiato per L. 577 70.

Voghera. — *Hasler Ernesto*, meccanico: attivo nominale L. 1615 05 (713 05 merci, 902 crediti); passivo L. 14,206, privilegiato per L. 902.

BORSE ITALIANE
(10 luglio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	93 —	93 05	93 —	[illegible]
» fine mese	— —	— —	93 [illegible]	93 02
Az. Ban. d'Italia	887 —	— —	— —	— —
» Ferr. Medit.	491 —	— —	490 —	— —
» » Merid.	663 —	— —	— —	663 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 30	— —	104 30	104 30
» Londra	26 25	— —	26 26, 26 30	26 06
» Germania	128 35	— —	128 30, 127 40	— —
Tendenza	Debole			

Cambio ufficiale per lunedì L. 104 26

BORSE ESTERE.
Borsa di Parigi del 10 luglio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	103 75
» » 3 0[0	102 95	102 90
» » 4 1[2 0[0	105 15	105 15
Rendita italiana 5 0[0	88 07	88 02
Cambio su Londra a vista	— —	25 16 1/2
Consolidati inglesi	— —	107 13[16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 [illegible]
Cambio sull'Italia	— —	3 7[8
Turco nuovo	25 10	25 07
Banca di Parigi	— —	840 —
Tunisino	— —	502 —
Egiziano 6 0[0	— —	524 50
Rendita ungherese 4 0[0	— —	102 1[4
Rendita spagnuola ester.	67 54	67 70
Banca Ottomana	— —	781 1[4
Argento fino	— —	485 1[2
Credito Fondiario	— —	958 —
Gaz	— —	1210 —
Lotti turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	643 —	635 —
Rendita Russa nuova	92 25	92 [illegible]
» Portoghese	— —	26 11[16
Banca di Francia	— —	3807 —
Londra — Argento fino	— —	30 [illegible]

BORSA DI VIENNA 10.

Credito Austriaco	408 75	Cambio su Londra	121 15
Lombarde	119 25	Lire italiane (carta)	46 15
B. Anglo-austriaca	179 —	Rend. Austr. (arg.)	101 45
Austriache	430 75	Id. in carta	101 35
B. Austro-Ungarica	1081 —	Union. Bank.	326 50
Napoleoni d'oro	9 61 5	Rend. Aust. a. oro	124 —
Argento	100 —	Ungherese	100 15
Cambio su Parigi	48 15 5	B. Paesi Austriaci	260 35

BORSA DI BERLINO 10.

Credito Austr.	253 60	Turco nuovo	26 —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	68 15
Cambio su Londra	20 35 5	Cambio su Italia	77 85
Lombarde	47 30	Ferr. Meridionali	125 10
Rendita italiana	88 20	» Mediterraneo	94 30
Id. fine mese	88 10	Rublo	219 35
Cons. Prus. 4 0[0	105 00	Cambio su Parigi	81 20
Cons. Prus. 3 1[2 0[0	104 [illegible]		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura)

Consol. inglese	107 13[16	Egiziano 1893	105 7[8
Rendita italiana	88 1[2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 3[16	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	67 7[8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	25 1[8	ghilterra L. st.	— —

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 10 luglio 1895.

Organzino	Colli	5	K.	462 70
Trama	»	1	»	76 12
Greggie	»	9	»	931 62
Articoli diversi	»	1	»	102 06
Totale	Colli	16	K.	1660 50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 146 — K. 15116 7[illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

BORSA DI TORINO.
11 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **93**.

CAMBI		a vista		a tremesi
Francia — 3		104 27 1[2	104 37 1[2	— — —
Svizzera —		103 97 1[2	104 07 1[2	— — —
Londra — 2		26 24 —	26 27 —	— — —
Id. lungo —		— —	— —	— — —
Germania — 3		breve 128 55 —	128 45 —	— — —
		lungo — —		— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1[2 0[0.

Rendita con. 93 05, 93 —.

Rendita f.c. 93 10, 93 05, 93 02 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	829 50	831 —	Cart. Merid. 287 —	288 —
Ferr. Mer.	666 —	667 —	Cred. Ind. 199 —	— —
Ferr. Med.	485 —	486 —	B. Tor. in l. 316 —	316 —
F.S. Sarde	556 —	— —	BancoSconto 68 —	— —

Cronaca della Borsa. — 11 luglio. — Ieri sul tardi si ebbe il famoso voto di fiducia al Ministero, e siccome della maggioranza di quasi nessuno dubitava, così lasciò il tempo che aveva trovato, tanto nel paese in generale come nella Borsa in particolare.

Beati questi tempi nostri sereni e poco impressionabili, in cui 148 voti di maggioranza al Governo non muovono la quota della Rendita più di 5 o 10 centesimi! In altri tempi c'era da vedere un punto e due d'aumento per lo meno!

Scherzi a parte, il nostro mercato non subì nessuna impressione valutabile dal voto di ieri, e, sempre sotto le preoccupazioni più volte accennate, la riunione trascorse infruttifera e pesante.

Il cambio intanto si rinfranca e ripete le 104 30.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — (29)

La Vestale Indiana

— Fuoco! — gridò Darbel. — Fuoco su quell'uomo!

Myarine scomparve dietro ad una colonna.

— Ah! ah! — fece Farodel uscendo dalla cappella dell'oro; — pare che l'affare si faccia serio. Per me ne ho abbastanza di metallo giallo nella mia cintola, e se non sono ucciso la mia povera vecchia madre potrà riscaldarsi a suo bell'agio pel rimanente della sua vita.

Gli altri marinai si ostinavano a caricarsi d'oro. Ne mettevano nei sacchi, se ne mettevano indosso, avrebbero voluto prenderlo tutto.

Comprendendo che la partita non era uguale, Myarine s'era nascosto dietro ad una colonna. Quattro o cinque palle di carabina gli passarono, fischiando, presso gli orecchi; con un salto egli andò alla porta della stanza delle pantere e l'aprì.

Ciò fatto, passando dietro al colonnato e protetto dall'ombra, perchè le basse navate della pagoda erano nell'oscurità, attraversò, correndo, le sale rettangolari e aprì le pesanti porte di bronzo.

Sette od otto fachiri irruppero nell'interno gettando urli da bestie feroci.

Ad un segno del loro capo si slanciarono quindi in una cappella, donde uscirono, un momento dopo, con delle armi.

La lotta s'organizzava; Farodel aveva ragione: l'affare si faceva serio.

Darbel, già nel corridoio, gridava con tutte le sue forze:

— In ritirata! In ritirata! Salva chi può!

Imbarazzati dal loro oro, i marinai si muovevano a stento. Il loro carico li faceva impacciati nel momento in cui avrebbero avuto bisogno di tutta la loro sveltezza.

Thang e *Thag* avevano varcata, di un salto, la distanza che li separava da Aida. Le due pantere fiutavano e leccavano il volto della loro padrona, sempre giacente, inanimata, ai piedi dell'idolo.

Vedendo l'inutilità dei loro sforzi per richiamare la giovane alla vita, le due belve si slanciarono, da una delle cripte sugl'invasori. Myarine le chiamava, incoraggiandole colla voce e col gesto.

Una fucilata ben nudrita cominciò a crepitare sotto le navate della pagoda. La cupola ripercuoteva le detonazioni, gli urli dei fachiri risuonavano nello spazio, il fumo della polvere accecava i combattenti e tutto dava a quella lotta fantastica un aspetto feroce e strano.

I marinai non perdevano tempo. Rovesciando cofani, tripodi, tavole, tutto ciò che veniva loro sotto le mani, organizzavano la barricata. Ma i bramini in buon numero e bene armati giungevano ad ogni istante, ed essi sentivano che non potevano tenere a lungo e che il loro fragile ostacolo doveva essere ben presto distrutto dai fachiri, che strisciavano lungo le colonne per arrivare ad abbatterlo.

Thag era stata colpita da una palla, e, sentendosi morire, era tornata presso alla sua padrona.

Spinto da un sentimento di pietà, Sombree si inoltrò per sollevare il corpo d'Aida.

Ma mentre stava per chinarsi, *Thag* gli si avventò contro. Benchè mortalmente ferita, la pantera avrebbe certamente ucciso il povero capitano se Farodel, che aveva visto tutto, non si fosse slanciato, col pugnale alla mano. La pantera cadde, coll'arma nel petto, ma il bravo marinaio s'ebbe un'unghiata che gli lacerò la spalla.

— Ahi! — egli esclamò, cedendo al dolore.

Sombree s'era reso conto del pericolo corso e della devozione del suo fedele.

Gl'istanti erano preziosi ma, ciò nonostante, egli gli prese la mano, dicendogli:

— Grazie, Farodel.

Il marinaio rispose con un segno della testa, un fachiro lo prendeva di mira; egli mirò a sua volta e il fachiro cadde.

Ad un tratto la voce di Myarine gridò, tuonante:

— Chiudete le porte! Chiudete tutto!

— In ritirata! Mille fulmini! — urlò Darbel. — Di qui! di qua!

— In ritirata! — ripetè Sombree. — Ripiegatevi in buon ordine, uno ad uno.

— Allora passate primo, capitano, — disse Farodel; — e voialtri in seguito, uno dietro all'altro.

— No! no! — replicò Sombree, rompendo la testa a due fachiri che avevano scavalcato la barricata. — Obbedite! Debbo uscir l'ultimo! Avanti!

— Domando! — gridò una voce in inglese.

Una freccia lanciata con mano sicura colse uno dei marinai al petto. Il povero uomo cadde e rese l'anima nel momento con un fiotto di sangue nero.

Quattro altri marinai erano già caduti.

— In ritirata! — comandò di bel nuovo Sombree.

Fu obbedito. Uno ad uno i marinai, continuando a sparare i loro fucili, si ripiegavano verso la cripta del sotterraneo, e uno ad uno vi entravano.

Sombree e Farodel vi entrarono gli ultimi e appena a tempo. I bramini, i fachiri avevano abbattuto la barricata e si precipitavano, a loro volta, nel sotterraneo, empiendolo dei loro urli.

Stavano per giungere alla sala dei mostri quando un rumore sordo si fece udire.

Uno dei marinai, nella sua precipitazione a fuggire, aveva urtato, coi piedi, la catena. Il gigante, avvertita la scossa, aveva allungato un braccio enorme, terribile e aveva afferrato il disgraziato marinaio. Gli altri mostri, sentendosi tirare, s'erano drizzati sui loro zoccoli, e menando colpi col piccone che avevano sempre accanto, avevano rotto la volta che chiudeva la sorgente d'acqua calda.

Era quella, in caso d'attacco, in caso di sorpresa, la loro misteriosa e terribile consegna.

L'acqua bollente irruppe nel sotterraneo. La volta rovinò con fracasso.

Keraz, Farodel e Sombree continuavano la loro corsa folle, guidati dalle grida dei loro compagni che li avevano preceduti. Erano appena fuori della sala, quando l'acqua cominciò a riversarvisi. Avanti si fermarono ad un tratto, sorpresi di non sentire quell'acqua bollente scottare loro le gambe, sorpresi nello stesso tempo di non più udire i colpi di fuoco, nè gli urli dei fachiri.

Nulla; un silenzio sepolcrale.

La volta, rovinando, aveva formato ostacolo; una muraglia di rottami s'era elevata, ad un tratto, fra i fuggitivi e gli indiani. Ciò che rimaneva dell'equipaggio del *La Marie* era salvo.

— Ah! capitano, — fece Farodel, asciugandosi la fronte nell'uscir dal sotterraneo, — una buona azione non va mai perduta; avevate ragione di impedire a Keraz di uccidere quei mostri; senza di loro non saremmo usciti dal sotterraneo.

Rapidamente si fece l'appello; mancavano sei uomini.

Risaliti in pochi minuti a bordo del *La Marie*, dove Darbel li aveva preceduti, i marinai si dettero subito alla manovra.

— Presto! — diceva Darbel — bisogna partire, bisogna prendere il largo e non più fermarsi.... Avevo un buon affare per le mani.... un negoziante di diamanti, a cui ne avremmo potuto vendere di molti.... ma la vita innanzi tutto.

Dal fumaiuolo della macchina usciva denso il fumo, l'elica roteò forte e ben presto *La Marie* scomparve all'orizzonte, nella nebbia del mattino.

. . . .

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.